

Quadrimestrale d'Arte dell'Associazione Dimore Storiche Italiane

ADSI
Associazione Dimore Storiche Italiane

le DIMORE STORICHE

Numero 2 - Anno 2023

SUI LAGHI DORATI

In viaggio tra le dimore storiche
di Orta e Maggiore



**CIAK SI GIRA, I SET ENTRANO
NEI PALAZZI NOBILIARI**

**TURISMO DELLE RADICI,
UNA RISORSA PER L'ITALIA**



10



16



28



42



46

- 3_ EDITORIALE
- 5_ OPINIONI |
- 10_ IN PRIMO PIANO |
Dimore da Oscar
 Camilla Rocca
- 16_ CITTÀ D'ITALIA |
Biella renaissance
 Cristina Cimato
- 22_ LA CUCINA DELLE DIMORE |
Piatti contemporanei negli antichi palazzi
 Marco Colognese
- 26_ I DOLCI DELLE DIMORE |
Il "fine pasto" dei Gonzaga
 La Signora in Giallo
- 28_ TENDENZE |
Italians back-to-Italy
 Luca Bonacini
- 34_ LE DIMORE RACCONTANO |
Villa Contarini a Piazzola sul Brenta
 Luca Bonacini
- 36_ ITINERARI |
Viaggio tra i laghi più amati dagli scrittori
 Rosalba Graglia
- 42_ INTERVISTA A ALFONSO PALLAVICINI |
Un' Europa di palazzi e castelli
 Andrea Guolo
- 46_ DIMORE IN EUROPA |
Uno château dall'anima boema
 Giambattista Marchetto
- 50_ LETTURE |

IN COPERTINA

Veduta aerea dell'isola di San Giulio, lago d'Orta
 Archivio Fotografico Distretto Turistico dei Laghi
 (ph. Marco Benedetto Cerini)

GIACOMO DI THIENE

Castello di San Salvatore, Susegana (Treviso)
 (courtesy Castello di San Salvatore)

Le nostre dimore nel mondo

Siamo ormai prossimi alla scadenza del primo anno dal rilancio di questa storica rivista e, come ad ogni ricorrenza, è il momento opportuno per tracciare un rapido bilancio legato agli investimenti effettuati. L'obiettivo di Adsi era quello di trasformare il classico "house organ" in uno strumento di informazione che fosse in grado di accompagnare il cambiamento in atto nelle dimore, sempre più fattore di attrazione dei territori – anche indipendentemente dal fatto di essere aperte o chiuse al pubblico – e sempre più in grado di offrire esperienze innovative. Per questo abbiamo voluto che il magazine fosse di ampio respiro, anche nella parte grafica, e non autoreferenziale. Coerentemente con tutte le attività dell'associazione a livello nazionale e regionale – si pensi all'apertura delle dimore nella Giornata nazionale Adsi, a Carte in Dimora, a iniziative come quelle della Sicilia che ha allestito una mostra di notevole impatto negli aeroporti di Catania e Comiso e che raccontiamo in queste pagine – non volevamo parlare ai nostri associati bensì presentare il nostro affascinante mondo al turista, consapevoli che, come racconta in questo numero il presidente europeo Pallavicini: *"Il turismo all'interno delle dimore storiche private sarà un passaggio necessario perché, con il progressivo aumento dei costi di gestione, sarà difficile mantenere in piedi una dimora storica priva di un ritorno commerciale per la proprietà"*. L'apertura costituisce dunque un'opportunità per i proprietari e una bella occasione per il visitatore nazionale e internazionale, ragion per cui abbiamo lanciato fin da subito la versione in inglese e, novità di questo numero, anche in lingua spagnola grazie alla collaborazione dell'Associazione Veneti nel mondo capofila di un più ampio progetto che coinvolgerà altre associazioni di italiani all'estero. Gli investimenti dunque continuano per esercitare un richiamo ancora più forte e non soltanto a chi visita l'Italia per la prima volta, ma anche a chi vi fa ritorno per riscoprire le proprie origini: è il "Turismo delle Radici" a cui dedichiamo in questo numero non solo un servizio, ma anche un nuovo accordo di distribuzione veicolando Le Dimore Storiche attraverso le newsletter delle associazioni che raggruppano i nostri connazionali nei loro nuovi Paesi di appartenenza. Le novità dunque non mancano, e altre ne arriveranno più avanti. Buona lettura e buona estate a tutti.



LUCA BONACINI

Scrive di viaggio, eno gastronomia, letteratura e cinema, per QN Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno, James Magazine, Gambero Rosso, Liveln, Adv. Nel 2021 ha ricevuto l'Award 'Amico delle Donne del Vino' e nel 2022 il Premio 'Gianni Fossati' dall'Accademia Italiana della Cucina.



CRISTINA CIMATO

Nata e cresciuta a Milano, difende con orgoglio le sue origini calabresi. Giornalista fin dai tempi dell'università, si occupa di design, arte, cibo e turismo. Ama scrivere, leggere, viaggiare e bere buon vino. Tra i suoi sogni nel cassetto ci sono lo studio del violoncello e un romanzo.



MARCO COLOGNESE

Abbandonata senza pentimenti una carriera nel mondo dei servizi finanziari, ha trasformato il suo hobby preferito in professione. Da oltre trentacinque anni scrive di cibo, vino e viaggi per diverse testate. Al momento le sue collaborazioni principali sono quelle con Reporter Gourmet, Vendemmie - Adn Kronos, Il Gusto e Touring Club Italiano.



ROSALBA GRAGLIA

Torinese, scrive di viaggi e di food per Bell'Italia, Bell'Europa, In Viaggio, Corriere della Sera/Torino, Gambero Rosso. Autrice di diverse guide turistiche su Francia, Portogallo, Irlanda e Piemonte, ama andare alla scoperta di luoghi sulle tracce di scrittori, artisti, registi.



ANDREA GUOLO

Giornalista di economia, spazia dal cibo alla moda, dal design agli spirits, raccontando storie di made in Italy. Scrive per Vogue Italia, Milano Finanza, Gambero Rosso e molte altre testate italiane ed estere. Autore teatrale, saggista, sempre animato dalla passione per i nuovi progetti.



GIAMBATTISTA MARCHETTO

Giornalista freelance e blogger in ambito economico, enogastronomico, turistico, artistico-culturale, collabora con Il Sole 24Ore, Il Gazzettino, Pambianco, Food & Wine Italia, Winenews, Italia a Tavola, Paneacquaculture. Dirige VinoNews24 e supporta la redazione di ItalianWineTour.info.



CAMILLA ROCCA

Collabora con Repubblica, Vanity Fair, lo Donna, Elle, Capital, Food&Travel. Specializzata in tematiche travel, hotellerie, food&wine, oggi è a capo di un team verticale in questi settori di quattro account. Il suo segreto? Trovare sempre una notizia attrattiva da divulgare.



LA SIGNORA IN DOLCE

Investigatrice pasticciera ideata dall'attrice Tiziana Di Masi. Avvolta in un trench fucsia, inforcando una magica lente d'ingrandimento per le sue missioni investigative, viaggia alla ricerca del dolce "perfetto". Autrice del libro "La Signorina in Dolce" (Buk Buk Editore)



Il ministro Gennaro Sangiuliano
(courtesy beniculturali.it)

Messaggio del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, per l'Associazione Dimore Storiche Italiane

L'IMPEGNO DEL GOVERNO PER LE DIMORE STORICHE

Alla rivista Le Dimore Storiche

Le dimore storiche italiane costituiscono parte essenziale del patrimonio culturale della Nazione, luoghi ancora vivi che preservano il proprio carattere storico, architettonico, artistico e monumentale proseguendo spesso ad ospitare gli eredi degli antichi proprietari. Autentici custodi del genius loci, essi contribuiscono con passione, dedizione e notevole impegno a curare e preservare ville, giardini, castelli e palazzi che sono parte integrante dello splendore e della bellezza dell'Italia. Per questo motivo è urgente porre fine a ogni distinguo tra patrimonio culturale pubblico e privato, poiché insieme essi rappresentano la nostra identità e contribuiscono a rendere l'Italia una

meta ambita del turismo internazionale. La prima conseguenza di un tale superamento, alla quale si sta lavorando, è quella di permettere l'estensione dell'Art Bonus alle dimore storiche. Ritengo sia una misura equa a fronte dei molti obblighi imposti dallo Stato ai proprietari delle dimore storiche, in gran parte vincolate a garanzia della loro tutela. È doveroso inoltre adoperarsi per rendere adeguate le risorse destinate a contribuire agli interventi su questi beni, ripristinate ad un livello insufficiente dopo la sospensione seguita all'austerità imposta dalle misure per contrastare la crisi dei debiti sovrani. Anche su questo il governo sta lavorando, prevedendo un aumento in favore delle dimore

storiche della percentuale di riparto del fondo speciale per la tutela del patrimonio culturale. Allo stesso modo, così come è stato importante ricomprendere le dimore storiche tra quelle beneficiarie per le agevolazioni agli interventi per migliorarne l'efficienza energetica, è ora fondamentale considerarne lo status in nome di un'eccezione culturale che impedisca vengano loro applicate le rigide norme comunitarie sull'adeguamento energetico delle abitazioni. Su questo il governo è impegnato ai massimi livelli, perché la tutela e la valorizzazione di questo enorme patrimonio è parte rilevante dell'attrattiva italiana. Non se ne può stravolgere la natura nel nome di un principio astratto.

IL NOSTRO IMPEGNO PER LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DI UN PATRIMONIO ITALIANO

L'Associazione Dimore Storiche Italiane (A.D.S.I.) riunisce i proprietari di immobili storici di tutta Italia, che rappresentano una componente importante del nostro patrimonio culturale.

Le dimore storiche sono beni culturali di rilevante interesse storico-artistico, "soggetti a vincolo", e quindi tutelati dallo Stato, che ne deve favorire la conservazione, e sono affidati alla responsabilità dei proprietari.

Si tratta di un patrimonio vasto ed eterogeneo: case e palazzi, ville e castelli, ma anche giardini e tenute agricole. Sono distribuiti in tutto il Paese e, per quasi l'80% per cento, situati in campagna o in provincia. Ognuno di questi beni ha una precisa identità, unica in Europa: per la sua storia, per il suo valore culturale e per lo stretto legame con il territorio di riferimento. Unici sono però anche i gravi problemi che la manutenzione di questi beni comporta, a cui devono far fronte quotidianamente i proprietari che ne sono custodi. Sono però beni che, se ben mantenuti e gestiti, possono dare un contributo importante alla vita culturale, sociale ed economica delle comunità in cui sono inseriti. Per raggiungere questo risultato l'Associazione Dimore Storiche Italiane, con i suoi 4500 soci,

è costantemente impegnata, insieme all'European Historic Houses Association (EHH), nel promuovere la tutela e la valorizzazione delle dimore storiche.

L'impegno di A.D.S.I. è rivolto per questo in più direzioni:

- verso i Soci proprietari dei beni, a cui fornisce consulenza e assistenza giuridica, amministrativa, tributaria e tecnica, per la gestione delle dimore;
- verso le istituzioni centrali e territoriali, verso gli enti pubblici e privati con cui collabora per la pianificazione degli interventi, anche legislativi, più adatti per la conservazione e valorizzazione degli immobili vincolati in Italia, anche sul piano del turismo;
- verso il sistema scolastico e universitario, per promuovere la conoscenza fra i giovani delle opportunità offerte dalla tutela e dalla promozione di queste risorse. Le dimore storiche, infatti, non sono delocalizzabili e creano preziose occasioni di lavoro nei territori in cui si trovano;
- verso l'opinione pubblica e i media, per favorire la conoscenza di una parte così rilevante del nostro patrimonio culturale.

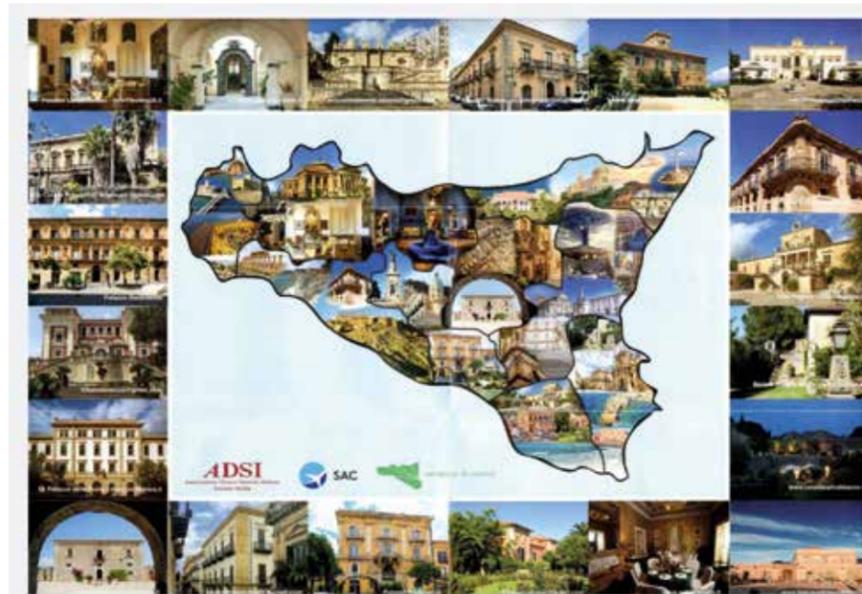
ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane



INFORMAZIONI: info@adsi.it – www.associazionedimorestoricheitaliane.it

LE DIMORE DI SICILIA HANNO "PRESO IL VOLO"



La Sicilia d'estate assume una dimensione ancora più internazionale grazie ai turisti desiderosi di scoprire le meraviglie dell'isola più grande del Mediterraneo. Tra queste, le dimore storiche hanno senz'altro uno spazio di rilievo ma finora scontavano, si potrebbe dire, un gap di comunicazione al quale è stato posto rimedio attraverso un'iniziativa partita da Catania e proseguita poi a Comiso, ovvero in due dei quattro scali di riferimento della regione siciliana. Si tratta della mostra "Dimore Storiche di Sicilia da amare al volo" ed è stata inaugurata il 4 luglio 2023 presso l'aeroporto Vincenzo Bellini di Catania Fontanarossa. I passeggeri in transito hanno così la possibilità di ammirare, attraverso una serie di pannelli esposti allo scalo catanese e poi destinati al Pio La Torre di Comiso, le immagini di alcune residenze storiche che fanno da traino al proposito di voler lanciare il turismo delle dimore in una sinergia vincente tra pubblico e privato. L'evento è stato organizzato di concerto dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, Sezione Sicilia, presieduta da Salvatrice Benintende, e dalla Società Aeroportuale di Catania e di Comiso

(S.A.C.) presieduta da Giovanna Candura. La mostra è stata dedicata alla memoria del Presidente onorario di Adsi Sicilia, Prof. Gioacchino Lanza Tomasi, Duca di Palma, recentemente scomparso, con la presenza della vedova, Donna Nicoletta Polo Lanza Tomasi, Duchessa di Palma, in veste di madrina. Oltre alle immagini presenti sui pannelli, gli organizzatori hanno predisposto la stampa di un pieghevole a disposizione dei passeggeri in transito e che contiene le immagini delle dimore storiche presenti nei pannelli in mostra. Si accende così un importante faro sulle esigenze delle dimore storiche, con l'ambizione di promuovere l'intero territorio dell'isola. I testi sono a cura di Salvatrice Benintende, Elena Bonaccorsi (pannello Villa Paradiso Bonaccorsi), Giulia Candura (pannello conclusivo "Ali spiegate oltre l'azzurro"). Le traduzioni a cura di Giulia Candura e Valeria Ippolito. Le immagini arrivano dall'archivio fotografico di Adsi Sicilia, la progettazione grafica è di Salvatore e Lorenzo Granata Stampa, l'allestimento di Edizioni Lussografica.

ESTATE, GLI EVENTI IN CALABRIA

Per chi visita la Calabria, l'estate è come sempre ricca di appuntamenti e anche la rete Adsi contribuisce ad arricchire la scena. Un esempio arriva dalla Casa Museo Cefaly ad Acconia di Curinga (Catanzaro), che da luglio a ottobre farà da cornice agli eventi su arte, storia e cultura nell'ambito della rassegna "Di sabato al casino Cefaly". Ad agosto si inizia il mercoledì 2 alle 21.30 con "Aulularia" di Plauto portata in scena da "La Duna di Acquania" e diretta da Rossella Oscuro. Sabato 12 agosto sarà la volta della mostra omaggio all'artista Francesco Antonio Caporale e il sabato successivo (19 agosto) degli "Stati generali della Musica", organizzati da Tommaso Colloca, presidente dell'associazione culturale Natale Proto. Si chiude giovedì 24 con "Profumi ed essenze della tradizione calabrese". Due appuntamenti in cartellone per settembre: sabato 9 ci sarà il workshop dedicato alla musica e al ballo delle tradizioni calabresi e sabato 23 saranno protagoniste le eccellenze della manifattura regionale. Infine, l'1 ottobre, si discuterà l'ipotesi di istituire una rete delle dimore e dei giardini storici della Calabria. E tanti altri appuntamenti si terranno nel territorio calabrese. Palazzo Carratelli, nel centro di Amantea, ospiterà dal 5 al 12 agosto la mostra della pittrice britannica Linda Sutton M.A. "Anfitrite e altre storie" (ingresso gratuito). A Vibo Valentia, nei giardini di Palazzo Murmura, va in scena venerdì 4 agosto un concerto del pianista polacco Marek Szlezer con musiche di Chopin organizzato dalla Fondazione Antonino e Maria Murmura, e a seguire cocktail. A Rossano (Cosenza), il Museo della Liguirizia "Giorgio Amarelli" ha organizzato un programma estivo di presentazione di libri che prende il via giovedì 10 agosto con "Il ghetto di Rossano" di Franco Joele, per proseguire sabato 12 agosto ore 19:00 con "Alle 21.00 precise" di Fausto Tarsitano. Il 18 agosto è la volta del titolo "Leadership femminile. Esiste davvero?", di Chiara Galgano e Valeria Santoro. Infine, lunedì 21 agosto, chiude il programma "La memoria e il futuro" di Andrea Zaghi.



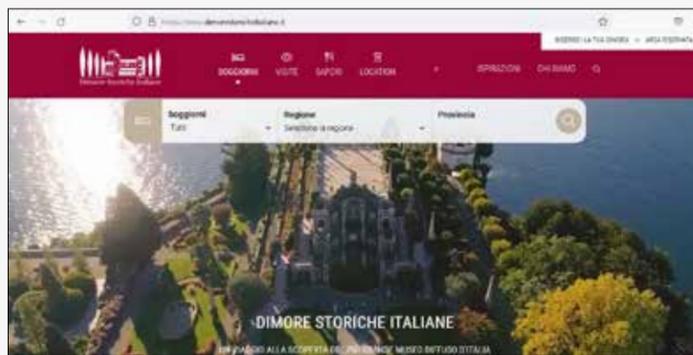
DIMORE STORICHE ITALIANE

Un viaggio alla scoperta del più grande Museo diffuso d'Italia

“Dimore storiche italiane” è un progetto di **ADSI Consulenze e Servizi SRL** (società a socio unico di proprietà dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, A.D.S.I.). Tutte le dimore presenti sul sito sono di proprietà di Soci appartenenti all'Associazione Dimore Storiche Italiane. Il progetto nasce dalla volontà di creare una piattaforma online per la promozione del patrimonio immobiliare storico monumentale italiano in sinergia con le eccellenze culturali del Paese. Da quasi quattro decenni l'Associazione Dimore Storiche Italiane è impegnata attivamente nella valorizzazione e nella tutela del patrimonio immobiliare monumentale privato dell'Italia. E' in quest'ottica che è iniziata un'intensa attività di promozione del territorio attraverso itinerari dedicati alla scoperta di questi beni, custodi di importanti testimonianze artistiche, storiche, di tradizioni, di identità e cultura, oltre che di antiche maestranze artigiane ancora esistenti. Attraverso il portale si avrà la possibilità di scoprire dei luoghi straordinari e avere accesso ai **viaggi culturali** che,

grazie ad esperti del panorama culturale italiano, permetteranno di rivivere atmosfere ed emozioni del **Grand Tour settecentesco**. Dalle **Ville Palladiane venete** ai **Castelli siciliani**, dai **Borghi toscani** alle **antiche masserie fortificate della Puglia**; un viaggio nel tempo alla scoperta dell'identità culturale italiana attraverso l'esperienza diretta sul territorio. Non soltanto le Dimore delle più note città turistiche italiane ma anche le perle nascoste dislocate su tutta la penisola; sconosciute al grande pubblico ma di assoluta importanza e bellezza dove, tra natura, arte e tradizioni, si delinea il carattere che rende unico questo Paese, ancora in gran parte da scoprire. In numerose Dimore sarà possibile entrare in contatto con il mondo dell'**enogastronomia** che, tra **vini pregiati, paesaggi intatti** e torri merlate, ci farà assaporare la storia e vivere l'Italia.

Tutte le Dimore inserite sono sottoposte a Vincolo Ministeriale ex D.Lgs. 42/2004 (già L.1089/39) e sono state valutate e approvate dall'Associazione Dimore Storiche Italiane.



INFORMAZIONI: info@dimorestoricheitaliane.it - www.dimorestoricheitaliane.it

DAMIANO GALLO TORNA IN TV CON “CHI HA DORMITO IN QUESTO LETTO?”

Dimore protagoniste delle prossime due stagioni. Si gira tra Lazio, Toscana e Umbria. E per l'estate 2024 arriva il terzo book festival in Sicilia

di **Andrea Guolo**



Damiano Gallo ha contribuito a far conoscere le dimore storiche e i palazzi nobiliari italiani al grande pubblico, grazie alle sue produzioni per il piccolo schermo in onda su Discovery Channel, Home & Garden (Canale 56). E a settembre il poliedrico imprenditore, editore, autore e produttore televisivo siracusano torna “a palazzo” per girare altre due stagioni del suo ormai celebre format, “Chi ha dormito in questo letto?”, in cui Gallo, con la partecipazione straordinaria di **Silvana Giacobini**, incontra i “padroni di casa”, che lo accompagnano nella visita raccontando storie di famiglia, segreti delle dimore, illustrando le opere d'arte custodite all'interno delle residenze ed

episodi storici che si sono svolti proprio in quei luoghi. “Format vincente non si cambia”, afferma il protagonista e autore del programma. Siamo dunque alla quarta e alla quinta serie del format tv, perché le 12 puntate che saranno girate in autunno tra Lazio, Toscana e Umbria andranno poi in onda nella nuova stagione televisiva e poi in quella del prossimo anno. “Il riscontro da parte del pubblico è stato molto forte e c'è la voglia, da parte mia, di attraversare tutta l'Italia per far conoscere al grande pubblico le dimore private in mano alle famiglie nobiliari più importanti, valorizzando il nostro Paese”, racconta Gallo, anticipando che ogni puntata del programma sarà divisa in due

blocchi da 12 minuti ciascuno: nel primo, Gallo dialogherà con il proprietario della dimora il quale ne racconterà le storie più interessanti, mentre nel secondo entrerà in scena Silvana Giacobini dando vita a una sorta di “salotto del caffè” con ospiti vari. Alla trasmissione, infatti, parteciperanno tanti esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo, contatti che Gallo ha avviato nel corso della sua attività professionale e pubblica, organizzando eventi come il **Siracusa Book Festival** la cui terza edizione si è da poco conclusa (17-18 giugno) con successo: oltre trecento persone hanno assistito, in ciascuna serata, agli incontri letterari che si sono tenuti nella cornice di Palazzo Maniace. Ed è andata secondo le migliori previsioni anche la prima edizione di **Piazza Armerina Book Festival**, che si è tenuta alla vigilia dell'evento siracusano (15-16 giugno). Le iniziative erano patrocinate da **Parlamento Europeo** e **Regione Sicilia**, con la partecipazione di molti sponsor privati. “Questo risultato – conclude Gallo – mi incentiva sempre più a valorizzare il patrimonio culturale siciliano puntando su altre città: probabilmente inizieremo da **Portopalo**, nel Ragusano, dove potremmo triplicare già a partire dal prossimo anno. E intanto sto pensando ad altri progetti, come l'organizzazione di una settimana dedicata alla letteratura siciliana”.



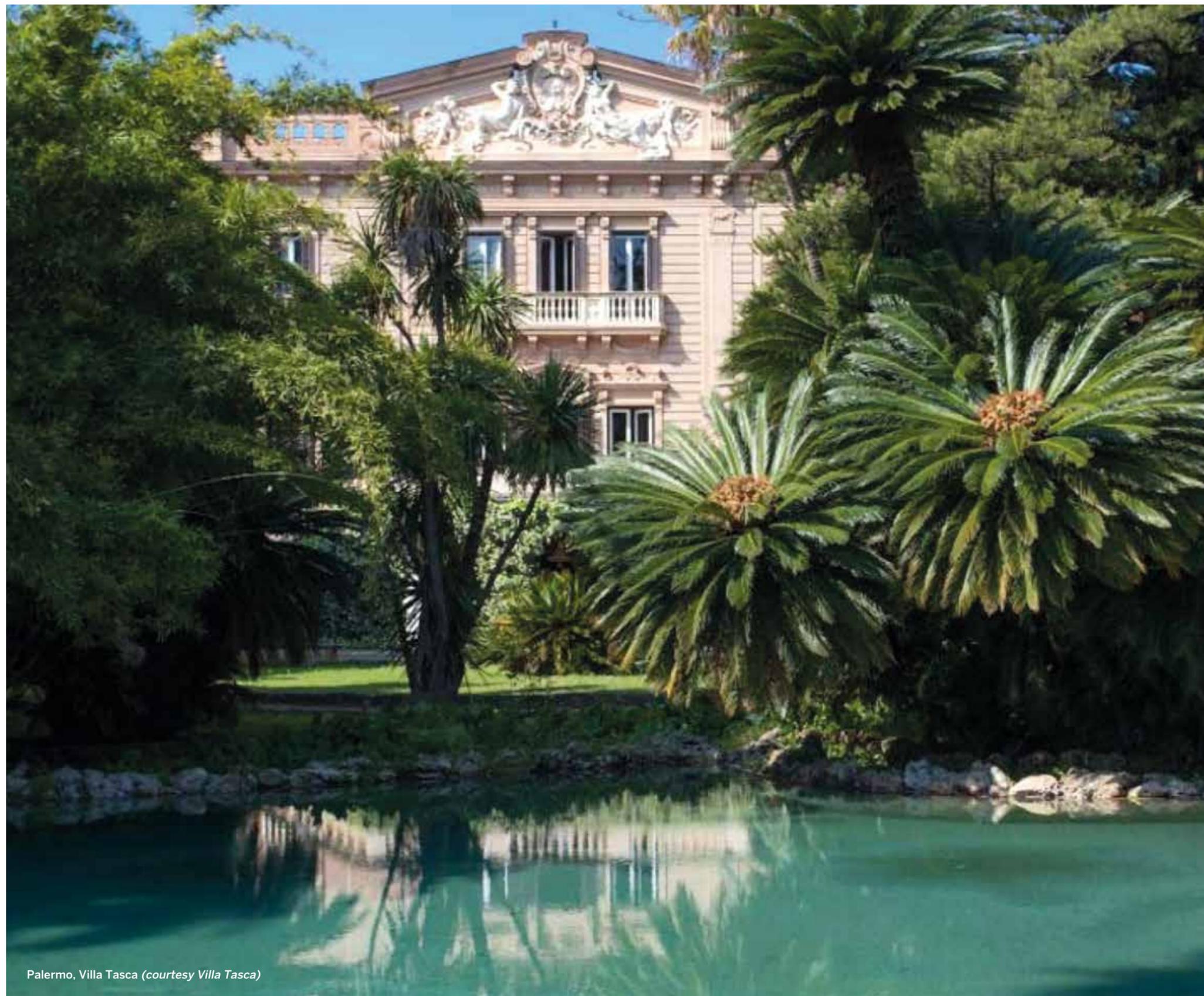
Damiano Gallo con Silvana Giacobini

DIMORE DA OSCAR

Cinema e serie Tv sono un volano determinante per il turismo. Dal "White Lotus effect" che premia la Sicilia al progetto "Rassegna Dimore del Cinema" della Campania, castelli e palazzi storici rappresentano le location ideali per il set. In arrivo il remake de Il Gattopardo

di CAMILLA ROCCA

Palermo, piscina e giardino di Villa Igia (courtesy Villa Igia)



Palermo, Villa Tasca (courtesy Villa Tasca)

Film e serie Tv spingono il turismo nelle dimore storiche, la cui bellezza viene proiettata a milioni di spettatori e il cui impatto ha un valore prolungato nel tempo, invitando al viaggio nelle destinazioni e nelle location dove sono ambientati i prodotti cinematografici. Questa sinergia tra il mondo dello spettacolo e il turismo offre opportunità sia per gli spettatori che per le comunità locali, creando un legame unico tra l'arte e la realtà, e portando sempre più persone ad interessarsi delle dimore storiche.

Un esempio che sta facendo scuola e verrà ricordato nella storia del turismo cinematografico è il cosiddetto “Effetto White Lotus”: i premi come miglior serie e miglior attrice non protagonista (attribuito a Jennifer Coolidge) ai Golden Globe 2023 hanno generato un fortissimo interesse del pubblico americano verso le location dove è girata la seconda stagione della serie. Siamo a Taormina, al **San Domenico Palace**, un antico monastero domenicano del XIV secolo con vista che spazia dall'Isola Bella alla punta dell'Etna fumante, recentemente ristrutturato da Four Seasons. L'espressione “White Lotus effect” è stata coniata dal New York Times e ha fatto il giro del mondo. Sono ambitissime le suite dove hanno alloggiato i protagonisti ed è diventato quasi impossibile prenotare un tavolo al Principe Cerami, il ristorante una stella Michelin dove gli attori erano soliti desinare. Un altro esempio è **Villa Igia**, della catena Rocco Forte Hotel, a Palermo, dove l'Igìa Terrazza bar è stato preso d'assalto dopo che vi è stato girato il finale dell'episodio “Italian Dream” sempre della serie White Lotus. E a Villa Igia hanno creato un percorso dedicato per ripercorrere tutti i luoghi della serie: si parte da Cefalù, il tour prosegue fino a **Villa Tasca**, l'incantevole villa cinquecentesca dove Daphne e Harper trascorrono la notte da sole (che nella serie viene localizzata a Noto ma in realtà si trova fra Palermo e Monreale), immersa in un parco di 8 ettari e circondata da uno dei giardini più emblematici del Romanticismo siciliano dell'800. Al termine della giornata, il rientro a Villa Igia è coronato da una degustazione all'Igìa Terrazza Bar, dove è ambientata la cena del secondo episodio con Jake e Portia protagonisti. Un cocktail, The White Lotus ovviamente – creato in occasione delle riprese effettuate lo scorso anno in hotel – anticipa un menu che è riproduzione fedele di quanto apparso sullo schermo. E così il nuovo fenomeno del jet setting ha travolto la Sicilia intera. Un altro esempio dell'effetto travolgente di White Lotus riguarda la scena in cui i protagonisti decidono di fare un tour per cantine. Giulio Bruni, responsabile delle Tenute dei Conti Tasca d'Almerita sull'Etna, il Tascante e Capofaro, sull'isola di Salina nelle Eolie, da quel momento è la persona più richiesta per i wine tour dai turisti stranieri. Lo abbiamo visto semplicemente versare il vino ai protagonisti, ma quella singola scena ha portato queste cantine ad aumentare moltissimo la richiesta di enoturismo.

Il 70% dei viaggiatori si lascia ispirare dalla location di un film o una serie, secondo gli ultimi dati del NY Times: si tratta quindi di un bel business culturale. Un altro esempio è quello della **Villa del Balbianello** sul Lago di Como, utilizzata come location per diversi



cult come “Star Wars: Episode II - Attack of the Clones” e “Casino Royale” e che ha dato ulteriore slancio all'allure del lago di Como. Una serie in lavorazione, “I Leoni di Sicilia”, sarà girata tra **Palazzo Comitini** e **Palazzo Gangi Valguarnera**, già set di un film che ha fatto la storia della filmografia italiana, il Gattopardo di Luchino Visconti, il cui remake è in corso d'opera e si preannuncia come un prossimo cult. Per questa rivisitazione della pellicola che fu interpretata all'epoca da Claudia Cardinale e Burt Lancaster è stata individuata come location, in valle dell'Aniene nel Lazio, il **Castello di Mandela** dei marchesi Del Gallo di Rocciogiovine.

A **Palazzo Pica Alferi**, un gioiello barocco nel cuore del centro de L'Aquila e unico palazzo regio degli Abruzzi, è stato girato in passato il film “D'Annunzio e io”, con protagonisti una giovanissima Stefania Sandrelli e Robert Powell, ma anche “Casa Mozart” e “Cappotto di legno”. E la Regione Campania ha investito molto nel rendere conosciute e fruibili al pubblico le dimore interessate da fiction e film: nasce così la **Rassegna Dimore del Cinema della Regione Campania**, con il grande aiuto dei soci Adsi Campania Maurizio Stocchetti e Nicola Tartaglione. Sono state aperte al pubblico: **Casa Museo Mondo Capodrise** a Caserta dove è stato girato “Il commissario Ricciardi” con l'attore Lino Guanciale; **Palazzo Grauso** a Marcianise, in provincia di Caserta, per il film “I fratelli De Filippo” con la regia di Sergio Rubini; **Palazzo Cocozza** di Montanara (in provincia di Caserta) dove nel 1970 sono state girate due novelle del Decameron sotto la regia di Pier Paolo Pasolini; infine, sempre nel casertano ma a Grecale, alla Villa dei Duchi Guevara di Bovino sono state girate due puntate della fiction Gomorra.

Indimenticabili le scene di Amarcord all'interno del **Grand Hotel di Rimini** sotto la regia di Federico Fellini. Il Grand Hotel riminese rappresenta una leggendaria location, che dal 1994 è stata dichiarata monumento nazionale dalla Soprintendenza delle Belle Arti. Celeberrima è anche la scena nella Sala degli Stucchi dell'**Excelsior Venice** al Lido di Venezia con il ballo tra i giovani Robert De Niro e Elizabeth McGovern in “C'era una volta in America” regia di Sergio Leone. E ancora “Morte a Venezia”, girato all'**Hotel des Bains** del Lido di Venezia dov'era ambientato il romanzo di Thomas Mann. D'altronde

la città Serenissima si è prestata negli anni come location perfetta per numerosi film. Prediletta da James Bond, che in “Casino Royale” visita l'hotel **Belmond Cipriani**, una delle sue mete preferite, dove alloggia anche in “Niente è per Sempre” e in “Solo per i tuoi Occhi” si ferma a sorseggiare un caffè al Florian. Tra gli hotel veneziani, è forse l'**Hotel Danieli** quello dove, più di ogni altro, l'agente 007 amava soggiornare. Il Danieli appare, infatti, in tre film: “Moonraker”, “Dalla Russia con Amore” e “Casino Royale”. E il cocktail della casa è proprio il Vesper Martini, dedicato all'omonima Bond Girl protagonista del primo libro di 007. Scendendo a Firenze, la “Camera con Vista” che dà il titolo alla pellicola di James Ivory è una splendida camera al 4° piano (la n. 414), con un magnifico terrazzo che offre una vista unica sull'Arno e sul Ponte Vecchio dell'**Hotel degli Orafi**, che ha fatto così la sua fortuna.

E poi ci sono degli hotel e palazzi che interpretano uno stile, un punto di vista autoriale: soggiornare al loro interno sembra di vivere dentro a un film. Questa ricerca fatta dalla guida Condé Nast Johansens per cui le ambientazioni scenografiche, interni eccezionali e stile grandioso danno ai clienti l'emozione di essere sul set di un film. A **Villa Spalletti Trivelli** si respira l'atmosfera di House of Gucci, uscito nel 2021, che racconta la storia di Patrizia Reggiani (Lady Gaga) e Maurizio Gucci (Adam Driver). E il regista Ridley Scott ha girato il film interamente in Italia. Alcune scene erano ambientate in una villa simile a questa meraviglia romana: si può rivivere qualche scena del film sulla famiglia Gucci in questo splendido palazzetto impreziosito da dettagli storici neoclassici, che è situato in una posizione privilegiata nel cuore di Roma a poca distanza dalla favolosa boutique Gucci a Via Condotti. A **Villa Gelsomino Seaside Luxury House** a Santa Margherita Ligure si trovano le atmosfere de “Il talento di Mr. Ripley”, film vincitore di cinque premi Oscar nel 1999, con Matt Damon nei panni di Tom Ripley e Jude Law in quelli di un ricco e viziato playboy milionario: la pellicola è stata interamente girata in Italia, dal golfo di Napoli a Roma, e poi a Venezia e Palermo. L'autentica grandezza e le cose belle della vita sono il tema principale del film e la stessa essenza di Villa Gelsomino, una villa in stile Liberty situata sulla Riviera Ligure che si affaccia su viste spettacolari di Portofino.

In apertura, il giardino di Villa Guevara a Recale (courtesy dimorestoricheitaliane.it)

In basso, la terrazza del ristorante Principe di Cerami all'interno del Four Seasons San Domenico Palace a Taormina (courtesy *Four Seasons*) e Villa Spalletti Trivelli (courtesy dimorestoricheitaliane.it)

Nella pagina a lato, dal basso, il giardino di Palazzo Cocozza di Montanara (courtesy dimorestoricheitaliane.it, ph. *Vincenzo Di Nuzzo*) e Palazzo Mondo a Capodrise (courtesy dimorestoricheitaliane.it)





La sontuosa villa della Fondazione Famiglia Piacenza (courtesy Fondazione Piacenza)

BIELLA RENAISSANCE

C'è fermento artistico, culturale e imprenditoriale nella città della lana, diventata oggetto di investimenti e richiamo di turismo internazionale d'élite. Grazie anche a edifici storici diventati luogo di condivisione e sede di eventi

di **CRISTINA CIMATO**

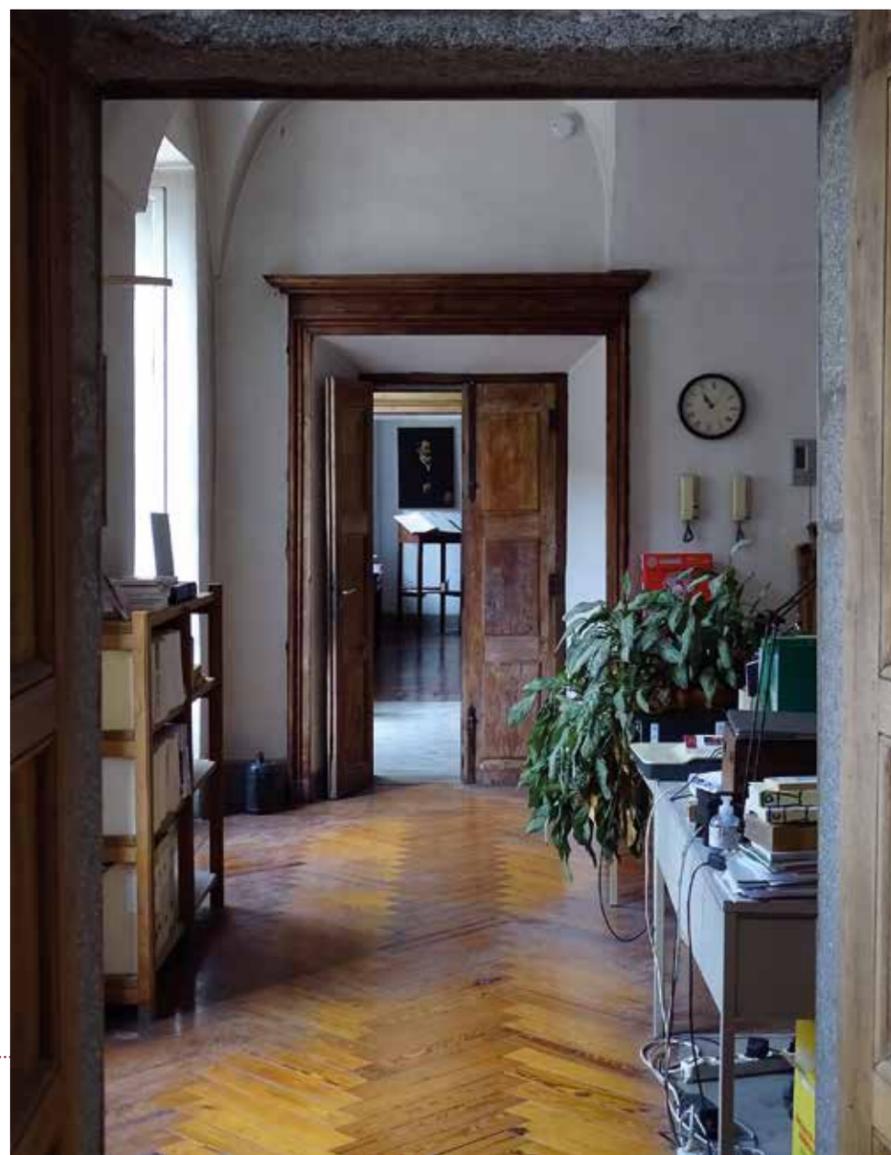
Lo scorso giugno, la casa dello stilista **Nino Cerruti** è stata messa all'asta da Sotheby's Concierge Auction per 1,25 milioni di euro, ed è stata acquistata per una cifra top secret da un facoltoso estimatore americano. Questo passaggio di mano è solo l'evento più eclatante di una new wave che negli ultimi anni sta confermando il crescente fascino del biellese. Una zona che seduce gli stranieri pronti a investire in immobili nella provincia e che attira a sé il turismo internazionale con un'attrattiva che dal tessile, per il quale il distretto è famoso nel mondo, ha allargato lo scenario alla cultura, la valorizzazione del territorio, l'enogastronomia e la ricettività di nicchia. Lo sviluppo della produzione laniera nel corso del Novecento ha determinato il fiorire di aziende che hanno fatto dell'eccellenza dei loro prodotti uno standard internazionale, ancora oggi testimoniato da marchi come Zegna, Loro Piana e Piacenza 1733. La lavorazione dei filati è dunque memoria del mestiere, dei luoghi e di ciò che questo settore ha significato per il territorio, ma incarna anche il tema dell'archeologia industriale e di un patrimonio edilizio da conservare e far rivivere. L'associazione **DocBi – Centro Studi Biellesi** ha per esempio acquisito il complesso industriale della Fabbrica della Ruota, ex Lanificio Fratelli Zignone, trasformato in centro culturale, e la **Fondazione Pistoletto** (di cui l'artista e promotore ha appena festeggiato i suoi 90 anni) ha sede in un'ex manifattura laniera, così come **La Fondazione Sella**, che trova posto negli immobili del già Lanificio Maurizio Sella.

Ma non sono solo le realtà del tessile a rappresentare un fattore di richiamo. Il patrimonio di quest'area vive anche attraverso i suoi edifici storici che si sono trasformati negli anni in luoghi di condivisione. Tra essi spicca **Palazzo La Marmora**, complesso costruito nei secoli a partire dal 1350 ed esempio prezioso di casa-museo, tra i primi edifici ad aprirsi alla collettività facendo da cornice, già dal 1990, a visite guidate, concerti e convegni ma anche matrimoni, feste private e ospitalità turistica. «Il tutto con l'obiettivo di favorire



una partecipazione condivisa della bellezza e una collaborazione continua con enti territoriali pubblici e privati», ha raccontato Francesco **Alberti La Marmorata**, consigliere di Adsi-Associazione Dimore Storiche Italiane di cui è socio dal 1982 e promotore di **Generazioni e Luoghi**, ente che valorizza le ricchezze storiche e artistiche conservate nel Palazzo, apprezzabili in percorsi di visita lungo i quali si colgono le tracce delle generazioni che lo hanno abitato fin dal Rinascimento, attraverso preziosi affreschi, una sala da ballo del '700 e la Grande Galleria dei dipinti.

Un altro attore protagonista di Biella e di Adsi è il **lanificio Fratelli Piacenza**, realtà centenaria simbolo del Genius loci, che ha trasformato la sua storia, iniziata nel XVIII secolo, in un prezioso archivio aziendale. Infatti, la traccia dell'operosità di questa provincia piemontese trova proprio negli archivi una delle sue massime espressioni. Non a caso le industrie tessili della zona hanno creato la Rete Archivi Biellesi con il fine di dare vita a un soggetto unico in grado di veicolare i loro documenti e le loro raccolte. Questo sguardo ampio di esaltazione del territorio ha interessato diverse realtà cruciali del biellese, come il **Gruppo Ermenegildo Zegna**, che qui ha la sua Oasi e la Fondazione. Già negli anni 30 del Novecento, l'imprenditore e capostipite realizzò un ampio progetto di esaltazione del paesaggio attorno al lanificio, fondato nel 1910, di cui l'Oasi è diretta emanazione. «**La Fondazione Zegna** è stata creata dalla famiglia per dare continuità all'eredità filantropica ricevuta da mio nonno, Ermenegildo», ha raccontato la presidente **Anna Zegna**. «Seguendo la sua visione



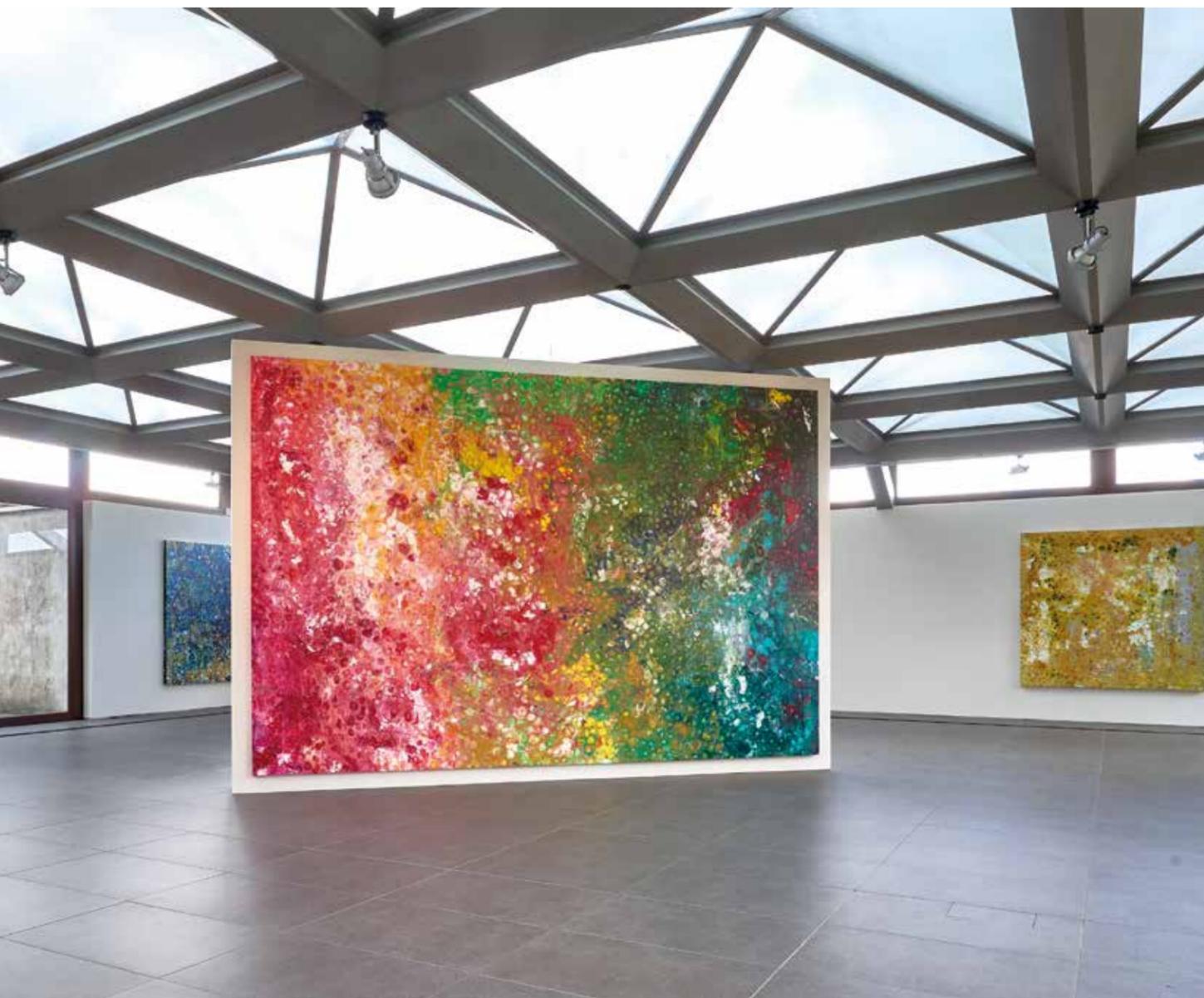
Nelle foto, dall'alto, un'immagine risalente al 1892 del Lanificio Maurizio Sella, dove ha sede la Fondazione Sella, e una sala interna dell'istituzione che oggi ospita un vasto archivio documentale e iconografico (courtesy Fondazione Sella)

Nella pagina accanto, dall'alto, una veduta esterna di Palazzo La Marmorata, del parco circostante e uno scorcio della Grande galleria dei dipinti (courtesy Palazzo La Marmorata)



e la strada da lui tracciata, qualità e dedizione vivono in armonia con la protezione dell'ambiente naturale, il benessere sociale e lo sviluppo culturale. Dal 2000 portiamo avanti la sua filosofia basata sulla "cultura della bellezza". E il fine della bellezza ha anche mosso la famiglia Rivetti, proprietaria di **Villa Era**, a trasformarla negli ultimi anni in un centro d'arte. La dimora associata Adsi, inoltre, aprirà per la prima volta al pubblico il prossimo ottobre in occasione di Carte in Dimora, giornata degli archivi delle dimore storiche. Questa stessa urgenza di sedimentazione e di rinnovamento della propria storia familiare nei luoghi natii ha condotto l'imprenditore **Alessandro Ciccioni** a tornare a Castellengo dopo che i genitori avevano acquistato il Castello situato ai piedi del Monte Rosa per far rinascere un'attività vitivinicola e ricettiva, incentivando una ripopolazione che coinvolgesse anche le nuove generazioni. «Abbiamo dato nuova vita alla tradizione vitivinicola del luogo le cui radici risalgono al 1682 ma che dopo 50 anni di pausa aveva bisogno di nuova linfa. Oggi con l'azienda **Centovigne Società Agricola**, operativa dal 1998, oltre alla produzione dei nostri vini di Nebbiolo ed Erbaluce, abbiamo attivato due bed&breakfast di charme all'interno del borgo del Castello e uno agriturismo, Cascina Foresto, alle porte della riserva Naturale della Baraggia Biellese. È stato inoltre aperto il ristorante Osteria della Villa ai piedi del Castello. L'obiettivo è quello di incoraggiare un movimento continuo tra forestieri e abitanti per attrarre qui un turismo di nicchia grazie a un approccio sartoriale, che è il nostro segno distintivo».





A questo Rinascimento del biellese ha contribuito, dal febbraio 2020, **Fondazione Biellezza**, una realtà concepita per porre l'accento sul territorio, affiancando all'impronta industriale una visione a tutto tondo. «Tra le potenzialità maggiori per la zona ci sono l'outdoor e l'enogastronomia», ha affermato **Alessandro Boggio Merlo**, responsabile per la Fondazione del progetto enogastronomico, «e più di recente il turismo industriale», ideale raccordo con la tradizione del luogo. «Dal punto di vista architettonico e culturale ci sono industrie tessili in attività e musei d'impresa che hanno un'ampia capacità espressiva, come la Fondazione Sella e il Museo Fila, per esempio. Non solo, ci sono edifici che possono trovare nel turismo una loro nuova attitudine. Restando in questo ambito si sta anche ragionando sulla nascita di un museo del tessile», ha precisato Boggio Merlo, che tra le aree di più rapida crescita turistica di questa area punta lo sguardo sulla Valle Cervo, territorio montano famoso per i suoi incanti paesaggistici.



Nelle foto, dall'alto, il Castello di Castellengo della famiglia Ciccioni e Villa Era, di proprietà della famiglia Rivetti (*courtesy Castello di Castellengo*)

Nella pagina accanto, dall'alto, in primo piano "Frana e fango", un'opera allestita della mostra personale "E il giardino creò l'uomo" di Roberto Coda Zabetta, ospitata nelle sale della Fondazione Zegna, e un'immagine dell'Oasi Zegna e della sua conca dei rododendri (*courtesy Fondazione Zegna*)





PIATTI CONTEMPORANEI NEGLI ANTICHI PALAZZI

di **MARCO COLOGNESE**

La tendenza: all'interno delle dimore storiche approda una cucina d'autore per gli eventi, le ricorrenze e sempre più per la ristorazione di tutti i giorni. Dalla Calabria al Veneto, ecco sei esempi di rilievo

Sanno visto passare nobili famiglie e personaggi illustri, ma anche le vite di chi li serviva: conservano segreti di secoli, intrighi e amori, fortune e drammi. Nel cuore di una città oppure quietamente isolati nel verde tra le colline, ognuno di essi è testimone silenzioso dei frammenti delle storie di chi tra le loro mura ha trascorso del tempo. Così ogni angolo di un palazzo storico di questi momenti potrebbe raccontarne uno: e di fatto accade, potendone osservare attentamente l'evoluzione col passare degli anni. Ecco perché è importante quando le loro porte si aprono ad accogliere nuovi ospiti, liberi di osservarne la bellezza e i dettagli anche se soltanto per qualche ora. Molti di essi sono diventati sede di eventi importanti, altri ospitano ricorrenze importanti, qualcuno tra le sue pareti offre anche tavole imbandite e piatti di alta cucina. Qui vi raccontiamo un piccolo numero di esempi significativi, a partire dalla Calabria per arrivare al Veneto.

PALAZZO FALCONI L'AQUILA

Palazzo Falconi in via del Falco a L'Aquila è un luogo di grande fascino, restituito alla città abruzzese dopo un attento lavoro di ricostruzione e restauro. Sede di eventi, di mostre fotografiche e spettacoli, la sua costruzione risale al XVII secolo. Si trova al piano nobile del palazzo in stile barocco ed è di proprietà Maria Paola Pandola e Andrea Salomone, lei produttrice televisiva, lui autore e regista: vanta tre saloni arredati in stile contemporaneo, collegati tra loro, e notevoli soffitti affrescati che arrivano fino a dieci metri d'altezza. Qui opera Pierfrancesco Vesce, un giovane cuoco romano di talento diplomato all'Accademia Italiana Chef, il quale propone una cucina ricercata e moderna: lo spazio viene integralmente dedicato agli ospiti per cene private su prenotazione e il menu viene concordato e personalizzato di volta in volta con lo chef, con piatti come il rollé di branzino con scampi e pomodori confit.



Dall'alto, Villa Giusso Astapiana (courtesy Villa Giusso Astapiana) e uno dei tre splendidi, altissimi saloni affrescati di Palazzo Falconi a L'Aquila (courtesy Palazzo Falconi)

In apertura, un piatto preparato dallo chef Pierfrancesco Vesce (courtesy Palazzo Falconi)

VILLA GIUSSO ASTAPIANA VICO EQUENSE (NA)

Vale la pena percorrere una stretta, suggestiva stradina lungo l'antico muro di cinta di un monastero per raggiungere Villa Giusso Astapiana a Vico Equense. In una posizione invidiabile, si trova tra Pompei, Amalfi e Sorrento, proprio nel cuore del parco dei Monti Lattari. La struttura, di quello che si può definire agriturismo di charme, è accogliente e luminosa, con dieci stanze arredate con mobili d'epoca originali. La possibilità di cenare è offerta tanto agli ospiti delle camere quanto al pubblico esterno: vale la pena nei giorni di bel tempo di approfittare della loggia che domina il golfo di Napoli, oppure ritirarsi nella splendida cucina rivestita in maiolica o ancora a lume di candela nel salone degli specchi. Il cuoco delle Antiche Officine propone una cucina semplice ma di grande qualità, con ingredienti locali e di stagione, con piatti della penisola sorrentina e della costiera amalfitana.





Dall'alto, Villa Zerbi a Taurianova (courtesy villazerbi.com) e un piatto del ristorante che si avvale della consulenza dello chef Nino Rossi (courtesy villazerbi.com)

In basso, la vista panoramica che si gode sul Mar Tirreno cenando al ristorante Le Clarisse di Amantea nelle giornate d'estate (courtesy Le Clarisse)

RISTORANTE ALBERGO LE CLARISSE AMANTEA (CS)

Fausto Perri acquista nel 1986 quello che vent'anni fa sarebbe diventato un albergo con rinomato ristorante. In origine convento dell'ordine francescano delle Clarisse costruito nel 1610, rimase tale fino a quando Napoleone duecento anni dopo lo espropria. L'edificio venne poi venduto al marchese De Luca di Lizzano che lo trasformò nella sua residenza nascondendo chiesa e chiostro, ripristinati da Perri con un restauro sapientemente commissionato che lo riportò agli antichi fasti. Ora nella bella stagione, sul terrazzo di questo magnifico bene storico, si può cenare in un contesto unico con una vista sul mar Tirreno che nelle giornate limpide consente di ammirare le isole Eolie, l'Etna e Capo Palinuro, gustando i piatti dello chef Andrea Zazzaro come l'ottimo astice in due servizi.

VILLA ZERBI TAURIANOVA (RC)

Villa Zerbi a Taurianova, nel suo stile che richiama il barocco siciliano, viene edificata nel 1786: il progetto è ricondotto a Filippo Frangipane, architetto di Monteleone. Il fedele restauro, risalente al 2002, è opera di Natale Zerbi. Le eleganti sale interne si aprono sulla corte e sulla bella terrazza di tufo che guardano all'incantevole grande giardino mediterraneo ricco di collezioni di specie botaniche autoctone. Sede di eventi e ricorrenze, si avvale della collaborazione di Nino Rossi, grande chef calabrese approdato all'alta cucina proprio dopo una lunga esperienza con banchetti e ricevimenti che con il suo ristorante Qafiz a Santa Cristina d'Aspromonte ha conquistato una stella Michelin.



VILLA PISANI BONETTI LONIGO (VI)

È il 1541 quando la famiglia veneziana dei Pisani affida a un giovane Andrea Palladio la progettazione di una villa che rendesse giustizia al loro potere in terraferma oltre che in Laguna. Villa Pisani Bonetti, bene patrimonio Unesco, è un edificio maestoso e di rara bellezza e si può visitare ammirando alcune opere d'arte contemporanea della collezione degli attuali proprietari, i coniugi Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti. L'adiacente barchessa è diventata un raffinato relais con quindici eleganti stanze e al suo interno ospita anche un ristorante di notevole gusto come l'Osteria del Guà che porta il nome del fiume che passa vicino alle strutture. In cucina il bravo Marco Culeddu propone piatti ispirati e creativi come il riso con patate, cozze, timo e limone. In sala, sorridente ed affabile, il restaurant manager Luca Pinter.

CASTELLO DI SAN SALVATORE SUSEGANA (TV)

Il Castello di San Salvatore si trova nella cittadina di Susegana, proprio a metà strada tra Venezia e le Dolomiti. Appartenente dal XIII secolo ai Conti di Collalto, è un borgo pittoresco, circondato da imponenti mura medievali, con ponti levatoi e torri affrescate. Le case del borgo, arredate con sobria raffinatezza, hanno ciascuna il nome delle Nobildonne di famiglia. Tutto intorno boschi e uliveti e quelle colline patrimonio Unesco dove si producono sia il Prosecco sia gli altri ottimi vini della Cantina di Collalto, bell'edificio in stile asburgico color ocra e rosso mattone che si trova ai piedi del castello. Si viene accolti dalla proprietaria, la Principessa Isabella Collato de Croj. Il castello è frequentemente sede di eventi e cene con chef importanti.

Riso patate e cozze con timo e limone di Marco Culeddu dell'Osteria del Guà che si trova nella barchessa di Villa Pisani Bonetti (courtesy Villa Pisani Bonetti)

In basso, la dimora che ospita il ristorante (courtesy Villa Pisani Bonetti) e una veduta dall'alto di Castello di San Salvatore a Susegana (Treviso) (courtesy Castello di San Salvatore)



IL “FINE PASTO” DEI GONZAGA

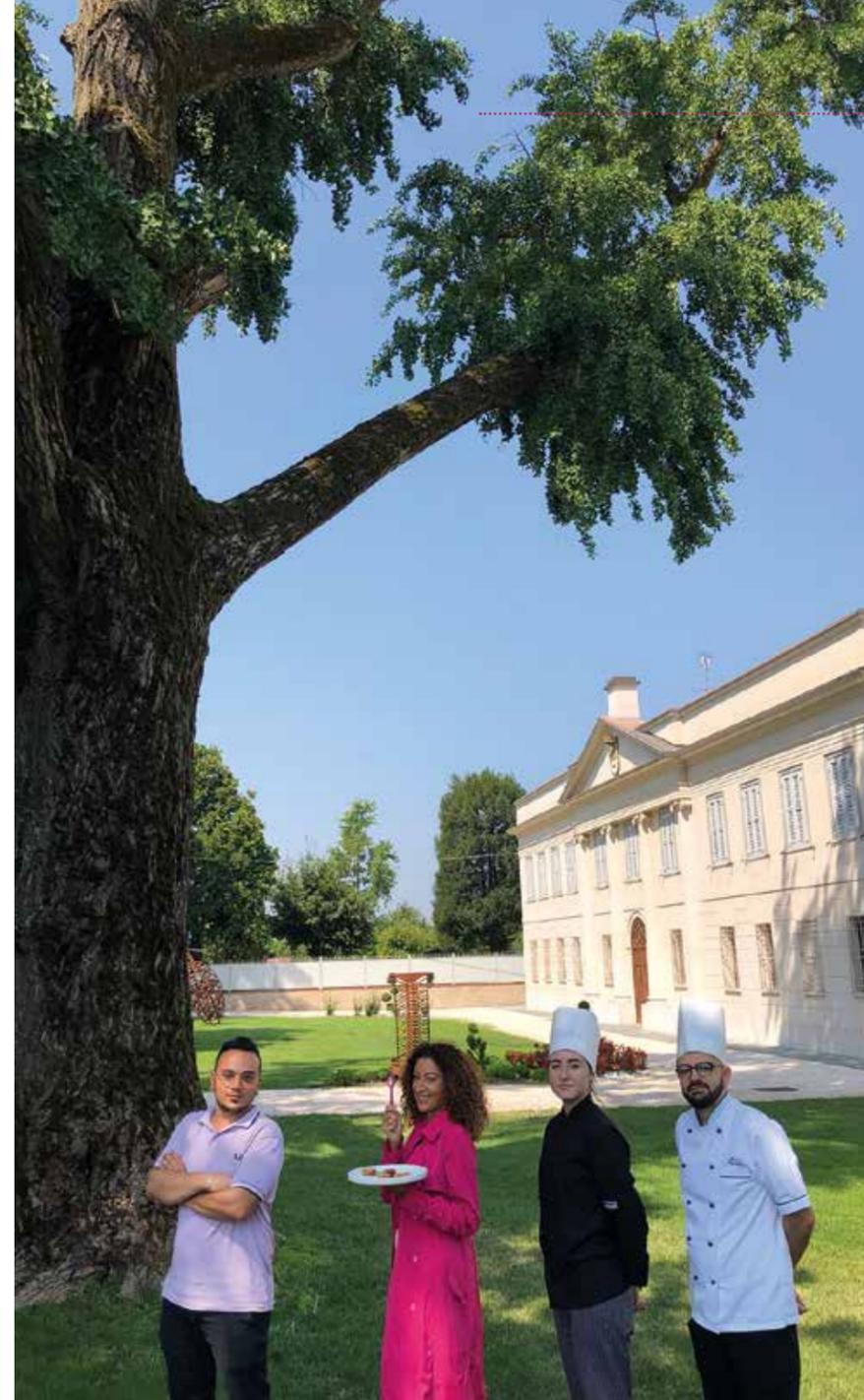
La Signora in Dolce fa tappa a Sabbioneta (Mantova), scoprendo Villa Cantoni Marca – recentemente restituita all’antico splendore come dimora per eventi e ristorazione – e la sua “mitica” Sbrisolona

di **LA SIGNORA IN DOLCE**



Laddove scorre il Grande Fiume, in provincia di Mantova, c’è un gioiello ancora in parte sconosciuto che si chiama Sabbioneta, città dichiarata patrimonio Unesco insieme al suo capoluogo di provincia perché “offrono una testimonianza eccezionale di realizzazione urbana, architettonica e artistica del Rinascimento, collegate tra loro attraverso le idee e le ambizioni della famiglia regnante”, si legge nella motivazione. Quella famiglia erano i Gonzaga e fu proprio un loro esponente, Vespasiano Gonzaga, a fondare Sabbioneta, dotandola di un’imponente cinta muraria e dando forma a un centro che oggi presenta tanti elementi di richiamo, dalla piazza d’armi alla galleria degli antichi, al teatro all’antica, ma anche una dimora storica recentemente restituita allo splendore di un tempo. Si chiama Villa Cantoni Marca e la sua storia è legata a una famiglia di origine laziale, che decise di porre qui la residenza di campagna perché, all’epoca, la vicinanza alla corte dei Gonzaga costituiva un motivo di vanto. Esattamente come oggi, in provincia di Mantova, è motivo di vanto saper preparare un’eccellente Sbrisolona, il dolce più diffuso e conosciuto del territorio, le cui origini erano nobiliari – burro e mandorle non sempre erano alla portata dei contadini, i quali però rimediavano sostituendo il burro con lo strutto e le mandorle con quel che offriva la natura nei diversi periodi dell’anno – e che oggi si trovano in ogni cucina tradizionale locale che si rispetti. Ma la Sbrisolona è anche il perfetto fine pasto dei mantovani, magari accompagnata da un buon nocino.

A Villa Cantoni Marca, la Sbrisolona è il dolce della tradizione anche all’interno del ristorante Da Francesco, che prende il nome dallo chef e gestore Francesco Rizzuto, il quale ha dato nuova vita a questa dimora dopo vent’anni di abbandono, a seguito di un eccellente lavoro di ristrutturazione eseguito dalla ditta Barbieri. Oggi ospita il ristorante, una location gettonatissima per gli eventi grazie anche a un parco secolare con alberi che hanno più di trecento anni, e dieci suite a disposizione di chi visita Mantova



Da sinistra, Francesco Rizzuto, La Signora in Dolce, Francesca Perini e Mattia Cipolla

In apertura, dall’alto, La Signora in Dolce e la Sbrisolona interpretata dal ristorante Da Francesco (courtesy lasignoraindolce.it)

LA RICETTA

SBRISOLONA

Ricetta di Villa Cantoni Marca

INGREDIENTI PER UNA TEGLIA DA 20 CM (corrispondente a 2/3 porzioni)

Per l’impasto: 100 gr di farina 00, 100 gr di farina di mais tipo fioretto, 100 gr di mandorle con la pelle, 100 gr di burro, 100 gr di zucchero, 1 tuorlo d’uovo, 1 pizzico di sale.
Per lo zabaione: 250 gr di latte, 225 gr di tuorlo, 175 gr di zucchero, 250 gr di Marsala, 12,5 gr di amido di mais, 12,5 gr di amido di riso.

PROCEDIMENTO

Tritare grossolanamente le mandorle con lo zucchero; unire le farine, il sale, il tuorlo d’uovo e amalgamare (ma non troppo, altrimenti la torta non si sbriciola) in planetaria. Aggiungere al composto il burro freddo a pezzetti. Stendere in teglia e decorare con uno strato di zucchero semolato e mandorle intere. Infornare a 180 gradi e cuocere per 15 minuti. Impiattare e aggiungere lo zabaione.

e dintorni. Il prossimo passaggio è il recupero della villa padronale, che dovrebbe essere ultimato entro un paio d’anni. Con Francesco lavorano la compagna Miriam, il sous chef Mattia Cipolla e la pasty chef Francesca Perini. Come ho trovato il dolce? Nella rielaborazione di Francesca, la Sbrisolona è più morbida, corposa, con mandorle non eccessivamente frammentate; e ho apprezzato questo particolare perché le sbrisolone comuni tendono a essere troppo farinose, proprio perché le mandorle di qualità hanno un costo e allora meglio abbondare di burro (magari di bassa qualità, mentre questo è così buono che ti lascia le mani profumate) e farina comune. Alla rotondità della mandorla fa da contraltare la ruvidità della farina fioretto, che evoca sensazioni agresti, di miti e tradizioni della campagna. È quindi una torta con due anime, che poi segnano la sua stessa evoluzione; il passaggio tra passato e presente, la nobiltà che si lega alla realtà contadina.



Laghi di Fusine in autunno (ph. Francesco Cecconi)

ITALIANS BACK-TO-ITALY

Ogni anno, milioni di emigrati tornano nel loro Paese di origine per scoprire da dove sono partiti. È il “Turismo delle radici” e ha un potenziale bacino di utenza di 60-80 milioni di persone. Ed è importante il ruolo delle dimore storiche, con percorsi dedicati a questo patrimonio

di **LUCA BONACINI**



Ogni anno diversi milioni di italiani, che vivono all'estero, ritornano nel Belpaese. Lo fanno per il richiamo di un sentimento profondo, che muove le corde più intime, legato alla memoria, all'infanzia e ai racconti dei genitori e dei nonni, qualcosa che ha a che fare con le radici familiari, di molto simile alla saudade brasiliana. Prima della pandemia erano circa 10 milioni a tornare ogni anno nella penisola per trascorrere qualche giorno e, malgrado la chiusura delle frontiere, nel 2021 sono stati quasi 6 milioni, ma il fenomeno è molto più ampio e riguarda tra i 60 e gli 80 milioni di italiani che vivono all'estero, di seconda e terza generazione. Tuttavia è un ricongiungimento familiare per moltissimi italiani ogni anno, che rappresenta anche flussi importanti e una spesa considerevole, nel 2021 stimata in 4,2 miliardi di euro, tenendo conto che chi viene nel nostro Paese, non rimane mai meno di sei giorni, con arrivi che non sono locati esclusivamente nei mesi estivi e a Natale, ma durante tutto l'arco dell'anno.

Si chiama **Turismo delle Radici**. Quello che oggi è un progetto di grande rilievo, del Ministero degli Esteri, in collaborazione con il Ministero della Cultura e il Ministero del Turismo, ha mosso i primi passi presso la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che cinque anni fa ha creduto nel potenziale offerto da questo segmento del Turismo. “Viaggi di connazionali verso l'Italia ce ne sono sempre stati – racconta il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero, Min. Plen. **Luigi Maria Vignali** – e noi abbiamo cercato dal 2018 di sistematizzare questo processo e di immaginare un'offerta turistica dedicata e organizzata che potesse favorire un soggiorno organico agli italiani all'estero, orientando questa esperienza, in particolare sui luoghi stessi di origine degli antenati. Una riscoperta delle origini che possa accompagnare il turista verso un viaggio emozionale, che risvegli in qualche modo quel senso di appartenenza all'italianità e alla nostra patria che comunque



In alto, veduta di Sauris
(ph.Francesco Cecconi)

è sempre latente negli italo discendenti”. Un fenomeno che coinvolge l'intera penisola e si traduce nella valorizzazione delle bellezze del nostro Paese, richiamando i turisti delle radici e non solo loro, che grazie al progetto ministeriale e attraverso il perfezionamento di itinerari mirati, toccherà tutte le regioni italiane e le mete più rilevanti dell'estesissimo comparto museale italiano. “Il tavolo tecnico di coordinamento sul Turismo delle Radici – conclude Vignali – creato nel 2018 con Enit e due associazioni che seguivano questo filone, oltre a un proficuo scambio di idee, progettualità, proposte, ha dato vita al concetto stesso di Turismo delle Radici, a cui è seguita la presentazione di una proposta di Pnrr che è stata accettata. Ha preso corpo un progetto organizzato, sistematizzato, con un'offerta turistica importante e professionalità adeguate, per far vivere agli italo-discendenti delle esperienze connesse alla cultura e alle tradizioni, sia di supporto nella ricerca genealogica. E soprattutto mirato alla conoscenza dei piccoli borghi e dei piccoli comuni dell'Italia meno noti. Un coinvolgimento che è molto importante per noi, forse per la prima volta un'amministrazione centrale si rivolge ai piccoli borghi per coinvolgerli in un progetto di questa portata”. Un progetto ad ampio respiro, che coinvolge tutte e venti le regioni, le quali stanno preparandosi per il 2024, l'Anno delle radici italiane nel mondo.

“Le attese dai territori regionali sono importanti. “Questo progetto riguarda gli italiani all'estero, ma non solo – ha affermato Cristina Lambiase, Coordinatrice regionale Friuli Venezia Giulia per il Progetto Pnrr Turismo delle Radici – la realizzazione degli obiettivi, passa anche da un lavoro di sensibilizzazione delle comunità territoriali e il coinvolgimento di tutte le province di ogni regione. In Friuli Venezia Giulia, il gruppo che ha vinto il bando, svilupperà il programma, creando itinerari di viaggio e offerte prodotte, in accordo con il coordinamento locale e nazionale che dovrà monitorare l'implementazione dei vari passaggi del Programma, in modo che i turisti delle Radici di tutte le età, possano ripercorrere i passi dei propri antenati. Il coordinamento nazionale garantirà affidabilità all'intera architettura del progetto, mentre si guarda al 2024, un'opportunità straordinaria, per accogliere i viaggiatori nei territori dove nacquero i loro avi”. Dal Veneto, altra terra di antica emigrazione, la macchina è già in moto. “Il Turismo delle Radici è un segmento turistico di qualità e di grande potenzialità, visti i numeri dei discendenti di italiani nel mondo – conferma l'Avv. Aldo Rozzi Marin, presidente dell'Associazione Veneti

I POSSIBILI ITINERARI NELLE DIMORE FRIULI VENEZIA GIULIA

Il viaggio lungo il territorio regionale può iniziare dalla provincia di Pordenone con Palazzo Attimis (Maniago), residenza dei Signori di Maniago sin dalla fine del '500 e oggi visitabile con tanto di degustazione guidata di 4 vini dell'azienda Conte d'Attimis-Maniago di Buttrio. A seguire, le tappe suggerite sono: il Castello di Porcia con la sua cantina storica, il Castello di Cordovado con il suo meraviglioso borgo, Villa Pace a Tapogliano (Udine) con le sue pitture murali di fine Settecento e la storica cantina; Villa Attems Cernozza de Postcastro a Lucinico (Gorizia), con il suo straordinario parco secolare; da qui si risale verso Cividale del Friuli dove troviamo il complesso di Villa Rubini a Merlana di Trivignano Udinese con il tipico “folador” della pianura friulana destinato a tinaia e cantina, dalle dimensioni eccezionali di sessanta metri di lunghezza per quattordici di larghezza. Infine, si sale verso la Carnia dove a Comeglians troviamo l'unico esempio di villa veneta di questo territorio dell'arco alpino, Palazzo De Gleria. Per chiudere in bellezza a Polcenigo, sempre nel pordenonese, con la visita a Palazzo Scolari Salice, dimora gentilizia risalente al XVII secolo, oggi adibita a b&cb.

Percorso totale: 360 km, consigliabile in 3 giorni e 2 notti.



Nelle foto in ordine numerico: Villa Attems, Castello Cordovado, Palazzo De Gleria, cantina del Castello di Porcia, Villa Manin, Villa Pace, Palazzo Scolari Salice e il folador di Villa Rubini (courtesy dimorestoricheitaliane.it)

I POSSIBILI ITINERARI NELLE DIMORE

VENETO

Facendo affidamento sull'aeroporto internazionale Marco Polo di Venezia come punto di riferimento per gli arrivi dall'estero, il nostro percorso di scoperta delle dimore storiche prevede come prima tappa il vicino Castello di Roncade con visita guidata e degustazioni dei vini prodotti in dimora per poi proseguire fino a un altro castello la cui storia è legata al vino e in particolare al Prosecco: si tratta di Castello di San Salvatore a Susegana (Treviso), di proprietà Collalto, con possibilità di degustazione dei vini e di pernottamento. Dopo una visita alla celebre Asolo, dove è possibile pernottare nella residenza storica di Villa Il Galero, proseguiamo verso Bassano del Grappa per scoprire il famoso ponte degli Alpini e la palladiana Villa Angarano, oggi anche azienda agricola e luogo di produzione di olio extravergine di oliva. La provincia di Vicenza è terra del Palladio e quindi di grandi dimore storiche come ad esempio Villa da Schio a Castelgomberto, visitabile e in grado di offrire quattro tipi di residenze, e il castello Porto Colleoni di Thiene, una delle location venete più esclusive per l'organizzazione di eventi e che offre ospitalità nelle stanze al suo interno. A Verona merita certamente una visita Palazzo Negri già Vela Sambonifacio che offre una "chicca" a tutti gli innamorati: il pernottamento in un appartamento di fronte alla casa di Giulietta. E dopo aver fatto tappa sul lago di Garda per ammirare il Parco Romantico di Villa degli Albertini a Garda, iniziamo la via del ritorno verso Padova con una sosta a Isola della Scala alla villa Guarienti Baja e poi nei Colli Euganei dove troviamo villa Albrizzi a Este e poi, più a nord, Villa Emo Capodilista "La Montecchia" famosa anche per la produzione agricola e di vini tipici del territorio. Nel rientro verso l'aeroporto, è d'obbligo una sosta in Riviera del Brenta, terra di ville (si può pernottare alla Villa Mioni Tron di Dolo) e di scarpe di lusso, con gran finale a Venezia dove ci sono due soluzioni di pernottamento in dimore storiche Adsi: gli hotel Giorgione in Calle Larga dei Proverbi e Scandinavia in Santa Maria Formosa.

Percorso totale: 405 km, consigliabile in 5 giorni e 4 notti.



Nelle foto in ordine numerico: Villa Angarano, Castello di Roncade, Castello di San Salvatore, Castello di Thiene, Hotel Giorgione, Hotel Scandinavia, Villa Emo Capodilista, Villa Il Galero, Palazzo Negri, Villa da Schio (courtesy dimorestoricheitaliane.it)



nel Mondo e Console onorario del Cile in Vicenza dal 2003 – e si colloca al di fuori dei circuiti turistici tradizionali, oltre a far scoprire i luoghi di origine degli antenati, favorisce la conoscenza dei nostri borghi, delle ville e delle dimore storiche, delle tradizioni e della cucina locale. Nel venticinquesimo della fondazione, l'Associazione Veneti nel Mondo ha firmato un accordo di collaborazione con l'Associazione Dimore Storiche Italiane per stimolare il Turismo delle Radici, invitando a visitare le bellezze del nostro Paese con percorsi dedicati alla rete di castelli, ville, palazzi. Tra le attività a cui stiamo lavorando, la quarta edizione di 'Storia veneta in Villa', nella quale la storia della Repubblica di Venezia verrà illustrata da studiosi di diversi ambiti con l'obiettivo di far conoscere quel significativo patrimonio culturale".

E l'interesse arriva perfino dal continente oceanico. Il senatore **Santo Santoro** è un membro di spicco della Comunità italiana nel Queensland australiano: due volte Ministro nel governo del suo Paese, nei suoi mandati si è occupato di formazione, relazioni industriali, indennizzo dei lavoratori, sicurezza sul lavoro. Ha due lauree ed è originario di Francavilla di Sicilia (Messina), da dove la sua famiglia partì per l'Australia nel 1961. "Il Turismo delle Radici è un progetto prezioso. Più lungo è il tempo che gli immigrati nati in Australia rimangono in quel paese, più forte è il loro desiderio di tornare in patria e riconnettersi con la famiglia, gli amici e la cultura. Vivere il sogno italiano in Italia non è la stessa cosa che replicare il sogno italiano in un Paese come l'Australia e sento che questo desiderio è altrettanto forte nei figli degli immigrati italiani, che sempre di più cercano di conoscere le loro radici e il più delle volte tornano insieme in Italia e proclamano con orgoglio la loro italianità". E Santoro, dal punto di vista operativo, aggiunge che: "Sono certo che il Governo italiano e i ministeri competenti daranno seguito al progetto e forniranno incentivi agli italo-australiani per tornare in Italia il più spesso possibile, per alimentare le proprie radici e la propria cultura in un reciproco e fruttuoso scambio. Sarebbe importante coinvolgere gli immigrati italiani di lungo periodo in paesi come l'Australia perché forniscano consulenza in relazione a questo progetto e possano essere utili". Santoro osserva che il numero di australiani di origine italiana che intende fare visita al proprio Paese di origine: "aumenta esponenzialmente ogni anno, e l'Italia è promossa costantemente come destinazione turistica e commerciale più desiderabile all'interno dei media australiani. Questo aiuta gli italo-australiani ad aumentare ulteriormente il loro desiderio di viaggiare nella loro madrepatria. Negli ultimi 20 anni, con l'assistenza di un'amica che è una guida turistica, ho organizzato in Sicilia tour per italo-australiani e ho visto quanto l'Italia colpisca il turista che non la conosce. Sono certo che verrà approntato un sito web intuitivo e di facile accesso dove poter trovare tutte le informazioni possibili sul Turismo delle Radici, indicando ad esempio presso i principali scali aeroportuali, cosa vedere e cosa visitare, segnalando agenzie turistiche che siano in grado di approfondire e consigliare i turisti che non sempre hanno chiaro come utilizzare i giorni a disposizione".



A sinistra, veduta di Venezia e, dall'alto, tre immagini dell'associazione Veneti nel Mondo (courtesy Veneti nel Mondo)



Villa Contarini a Piazzola sul Brenta

di **LUCA BONACINI**

Progettata da Andrea Palladio, questa imponente dimora contribuì a dar vita alla civiltà delle ville venete, intese come presidio nel territorio e sede di incontri di cultura e rappresentanza

Villa Contarini, dal 2005 di proprietà della Regione del Veneto, è un simbolo dell'arte italiana. Si trova a Piazzola sul Brenta, a nord di Padova, e sorge sui resti di un antico castello costruito dalla famiglia dei Dente intorno all'anno Mille. Acquisita dai Carraresi, signori di Padova, passò in eredità a un membro della famiglia Contarini, e oggi rappresenta uno dei più noti esempi di dimora patrizia del secolo XVI. Aldo Rozzi Marin, avvocato e amministratore unico della società Veneto Edifici Monumentali srl a socio unico Regione del Veneto, ci racconta l'importanza di questa nobile dimora. «È uno straordinario patrimonio per l'umanità. La villa con le sue particolarità architettoniche e funzionali, e la campagna che la circonda, nasce come centro di lavoro dove tutte le famiglie contribuiscono alla produzione della

ricchezza locale che spinge l'economia verso nuovi traguardi», afferma l'avvocato. Le ville sono state l'emblema della riorganizzazione veneziana, l'avamposto della trasformazione del territorio da parte della Serenissima. E Villa Contarini, insieme a tanti altri edifici storici, ha dato vita alla cosiddetta «Civiltà della villa veneta», che svolgeva diverse funzioni: da presidio del governo del territorio per lo sviluppo della prima imprenditoria agricola e industriale, a sede di rappresentanza, per coltivare i rapporti anche con ospiti stranieri, a luogo di incontri culturali e di feste, in particolare per celebrare la Repubblica Serenissima e le famiglie nobili a essa fedeli. La villa è stata progettata da Andrea Palladio, famoso per i 23 palazzi e le 24 ville riconosciute Patrimonio Mondiale Unesco a Vicenza e nel territorio circostante, e autore de I

Quattro Libri dell'Architettura, la più importante pubblicazione di architettura d'ogni tempo, modello per l'immagine architettonica del mondo occidentale. La paternità palladiana del corpo centrale della villa è attestata da un suo disegno, ora conservato presso il Royal Institute of British Architects (RIBA) di Londra, come ha affermato Guido Beltramini, storico d'arte e direttore del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio (CISA), nel corso della giornata di studio tenutasi a Piazzola sul Brenta nel 2018, nonché nella recente pubblicazione «Palladio. La guida». L'aspetto attuale della Reggia Serenissima, di una grandiosità tale da farla annoverare fra le residenze più vaste d'Europa, è il risultato di una serie di ampliamenti e rifacimenti realizzati nel corso dei secoli. Sin dall'origine, l'edificio si sviluppa su due ali, che vengono successivamente trasformate sia per dimensioni che per destinazione d'uso. Nella seconda metà del Seicento, per opera di Marco Contarini, il palazzo raggiunge le caratteristiche di complessità e sfarzosità architettonica che ancora lo distinguono. Particolarmente interessante l'Auditorio che presenta a metà altezza un ballatoio curvo e al centro un'apertura ottagonale che lo mette in comunicazione con la sovrastante Sala della Chitarra Rovesciata. Marco Contarini, nella seconda metà del Seicento diede avvio ad un piano di investimento «industriale» di enorme portata, grazie alle notevoli risorse idriche disponibili in loco, Contarini fa lavorare il ferro, stampa libri, sega il legname, si dota di macchine idrauliche per la

pilatura del riso, investe cifre importanti nella lavorazione della seta e della lana e si industria per produrre panni di alta qualità per i mercati levantini ed europei, destinando la villa non solo all'attività agricola e creando un grande centro culturale che si affermerà nei secoli successivi. Ma non solo, all'esterno 45 ettari di biodiversità con un parco lussureggiante ricco di flora tipica circonda la magione e all'interno una monumentale biblioteca con 21.000 volumi, rare pubblicazioni, mappe e disegni. Oggi questo patrimonio storico è aperto al pubblico.

VILLA CONTARINI

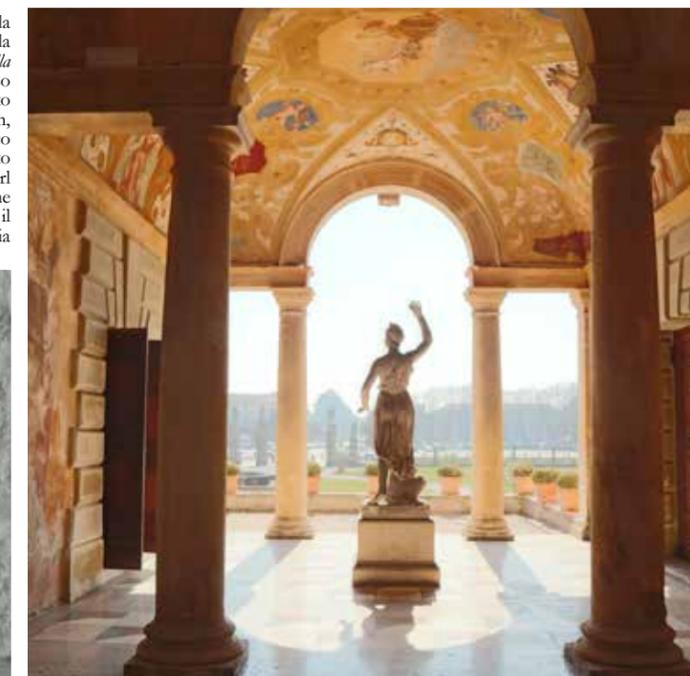
Via L. Camerini 1
35016 Piazzola sul Brenta (Padova)
villacontarini.eu

Visitabile tutto l'anno
Chiusura settimanale: mercoledì
Orario: 10.00 - 16.00 nel periodo
invernale, 9.00 - 19.00 nel periodo estivo

Per la visita alla Villa, Reggia Serenissima, si consiglia la prenotazione Prenotare chiamando la biglietteria al numero di telefono +39 049 5590347



Immagini di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (courtesy Villa Contarini) e, in basso a sinistra, l'avvocato Aldo Rozzi Marin, amministratore unico della società Veneto Edifici Monumentali srl a socio unico Regione del Veneto, con il governatore Luca Zaia





Veduta aerea dell'Isola Bella (courtesy Wikimedia)

VIAGGIO TRA I LAGHI PIÙ AMATI DAGLI SCRITTORI

Maggiore, Orta e Mergozzo formano il “distretto dei laghi” dell’Alto Piemonte. Terra di dimore storiche, giardini incantati, opere di creazione del paesaggio. Ecco un itinerario tra le residenze più suggestive

di **ROSALBA GRAGLIA**

Ritrovare il piacere di villeggiature d’antan fra ville e palazzi dei laghi piemontesi. Una bella proposta per immergersi in atmosfere dai ritmi piacevolmente lenti e un invito alla (ri) scoperta di quel che conta davvero: passeggiare in un giardino fiorito, un giro in barca, qualche mostra d’arte, il tutto via dalla folla di destinazioni troppo frequentate, per vivere emozioni dimenticate. Non a caso i laghi piemontesi – il lago d’Orta, con la magia di silenzi dell’isola di San Giulio, la sponda occidentale del lago Maggiore, la purezza green del lago di Mergozzo – sono sempre stati così amati dagli scrittori. Balzac era innamorato del lago d’Orta “ un delizioso piccolo lago ai piedi del Monte Rosa, un’isola adagiata sulle sue acque calme..”. Isola che diventa protagonista con Gianni Rodari e la storia del Barone Lamberto (e location di un film intrigante, *La corrispondenza*, di Giuseppe Tornatore). Gustave Flaubert riteneva le isole Borromee sul lago Maggiore “il luogo più voluttuoso che abbia mai visto”. E poi Stendhal, Soldati, Dickens, Piero Chiara, Hemingway che ambienta *Addio alle armi* a Stresa..

Per rivivere quelle suggestioni anche oggi, ci sono dimore storiche perfette, qualcuna per soggiornare, altre da visitare o trasformate in location d’eccellenza. Sul lago d’Orta, per cominciare, con la sua piccola capitale incantata, Orta San Giulio, uno dei Borghi più belli d’Italia. La piazza-salotto e il Palazzetto delle Comunità, la chiesa dell’Assunta in cima alla Salita della Motta, e su in alto il Sacro Monte, Patrimonio Unesco, che affascinò anche il filosofo Friedrich Nietzsche.

Casa Boroni, proprio sulla salita della chiesa (ufficialmente via Caire Albertoletti) è la prima tappa del nostro itinerario. Portali medievali dei sec. XI-XII al piano terreno, con portico e bottega, un loggiato aperto al terzo piano, scalette interne, solai in legno e a volta, muri in pietra, ricreano atmosfere medievali.

Poi ci si rilassa nel giardino di **Villa Motta**, splendida villa ottocentesca sulla punta della



Giardino di Villa Motta, Orta San Giulio
(courtesy
associazionedimorestoricheitaliane.it)

penisola di Orta, affacciata sul lago. Il parco è stato riconosciuto dalla International Camellia Society come "Garden of Excellence" e racchiude 250 varietà diverse di camelie, oltre a osmanti, azalee satsuki, rododendri, conifere centenarie, rose sarmentose: un piccolo eden sul lago, in cui, le fioriture si susseguono per tutto l'anno e che regala incantevoli e sorprendenti scorci dell'Isola di S. Giulio.

A Opagliolo, frazione di San Maurizio d'Opaglio, altra località sul lago, **Casa Bettoja** è una tipica casa della piccola nobiltà locale, in questo caso la famiglia Bettoja, che risiedeva

sull'Isola di S. Giulio e aveva possedimenti nel territorio fin dal '600. La casa, in origine cascina, è stata ampliata e trasformata nel corso del tempo in residenza signorile, con la gran terrazza, il viale, il giardino segreto e di fronte la cappella settecentesca della Madonna Addolorata.

Le scoperte continuano sul lago Maggiore. Un paio di km dal lago, sosta a Oleggio Castello, al **Castello dal Pozzo**, in origine fortilizio dalla famiglia Visconti nell'Anno Mille, poi nell'800 pervenuto alla famiglia Dal Pozzo che lo abita da sei generazioni, e oggi hotel

Casa Bettoja a Opagliolo,
sul lago d'Orta (courtesy
associazionedimorestoricheitaliane.it)



Castello dal Pozzo a Oleggio Castello (courtesy castellodalpozzo.com)

Nella pagina accanto, Teatro Massimo all'Isola Bella (courtesy isoleborromeo.it)

In basso, il lago Maggiore visto da Isola Bella (courtesy dimorestoricheitaliane.it)

5 stelle di charme, dal look di castello neogotico immerso nel verde di un grande parco. Si scende nel centro storico di Arona, a **Palazzo Usellini**, che risale alla fine del '700, esattamente al 1783, data riportata sui diversi edifici, ma il nucleo centrale è più antico. La proprietà venne acquisita nella seconda metà del '700 da Carlantonio Usellini, personaggio curioso, che si era trasferito ad Amsterdam per avviare un'attività commerciale di prodotti di pregio e oggetti d'antiquariato, che lo rese ricco. Poi la cedette per tornare ad Arona, dove acquistò la proprietà trasformata nel suo palazzo, che oggi ospita mostre ed eventi (e in parte è ancora abitato dalla famiglia).

Seguendo il lago arriviamo a Stresa e alla magia delle Isole Borromeo, straordinario progetto di "creazione del paesaggio" che ha trasformato isolotti di pescatori in luoghi di



delizie. Un progetto visionario, proseguito per quasi quattrocento anni dal '600 in poi. Da scoprire il **Giardino Barocco** all'italiana sull'Isola Bella, con l'**Anfiteatro Massimo**, edificio da fiaba scandito da nicchie, colonne, statue, scalinate e balaustre: una meraviglia che si conclude al Palazzo, altro gioiello barocco con la **Galleria Berthier**, collezione di 130 dipinti, la Sala del Trono, delle Regine, della Musica, la Sala di Napoleone, il gran salone del '900. Il copione del palazzo-e-giardini si ripete all'isola Madre, nella natura assoluta di un parco all'inglese, le serre di frutti esotici e il Palazzo della metà del Cinquecento, arredato con pezzi che arrivano da diverse residenze della famiglia, un percorso attraverso l'arte di vivere del '600 e '700. E la cappella è stata lo scenario delle nozze di Lavinia Borromeo e John Elkann

La magia dei giardini del lago Maggiore si ripropone a Verbania, racchiusa in un'inseparabile natura del lago, il Golfo Borromeo, con ville e giardini straordinari: i giardini di **Villa Gritti** e **Villa Rusconi-Clerici** di fine '800 immersa un parco all'inglese fiorito di camelie e affacciato sul lago, con le antiche cantine, le cucine storiche: un'altra location incantata per feste ed eventi.





UN'EUROPA DI PALAZZI E CASTELLI

La nascita di siti specializzati nell'incoming turistico delle dimore storiche private, il ruolo di Airbnb, la necessità di aumentare gradualmente gli standard dell'accoglienza. Parla Alfonso Pallavicini, presidente della European Historic Houses Association

di ANDREA GUOLO

L'

Europa è un mondo da scoprire attraverso le sue dimore storiche private, che si stanno sempre più aprendo al pubblico attraverso un processo di potenziamento della qualità in accoglienza, del livello del servizio e della comunicazione della loro unicità. A essere convinto che il futuro di questi patrimoni si svilupperà sempre più in chiave hospitality è il presidente di European Historic Houses Association, Alfonso Pallavicini. Un'associazione, quella continentale, che comprende la quasi totalità degli Stati membri dell'Unione Europea, con la sola eccezione delle nazioni in cui, come nel caso dell'Ungheria, non è ancora avvenuta la privatizzazione delle dimore rimaste quindi di proprietà statale. Esiste una stima sul numero degli edifici che possono vantare il titolo di historic house? "In realtà no – replica Pallavicini – perchè manca una definizione precisa di cosa sia la dimora storica. Possiamo però calcolare che rappresentino tra il 5 e il 7% sul totale degli immobili d'Europa. E, tramite le nostre associate nazionali, possiamo contare su circa 50mila proprietari".



Dall'alto, il presidente Alfonso Pallavicini e Castle Blatna in Repubblica Ceca
In apertura, Château de Villandry in Francia (courtesy European Historic Houses Association)



Palais Pallavicini in Austria (courtesy European Historic Houses Association)

Si sta affermando, secondo lei, il trend del viaggio con soggiorno all'interno delle dimore storiche?

Sono convinto che le dimore fossero considerate una destinazione turistica già nel passato. Il limite, semmai, era rappresentato dall'offerta, perché si trattava di edifici perlopiù chiusi al pubblico in quanto luoghi di residenza dei proprietari. Oggi invece si stanno progressivamente aprendo, il livello qualitativo dell'offerta sta salendo e i turisti ci vanno volentieri, anzi: penso che preferiscano di gran lunga le dimore storiche private agli hotel standard, proprio perché sono luoghi vissuti.

Cosa cercano i turisti che visitano le dimore?

L'atmosfera che si vive al loro interno. Stiamo parlando di case, spesso abitate, autentiche, dove ogni camera è diversa dall'altra, ogni stanza ha la sua storia, e dove il livello di comfort è particolarmente elevato. Inoltre, molte di esse si trovano nell'Europa rurale, in luoghi dove regnano quiete e silenzio.

Ci sono programmi turistici o portali specializzati che offrono proposte ad hoc per "soggiornare nella storia"?

Stanno nascendo e si stanno strutturando, proprio perché c'è una domanda in forte ascesa. Le prime piattaforme che si

sono imposte a livello europeo sono la francese Bienvenue au Château e l'irlandese Hidden Ireland, ma il recente accordo firmato con Airbnb da parte dell'associazione europea e diverse associate nazionali, come l'italiana Adsi, rappresenta un salto di qualità perché determina l'avvio di una linea speciale per le dimore storiche, con una chiave di ricerca riservata all'interno del sito di prenotazioni di case più diffuso nel mondo. E sono convinto che nei prossimi anni arriverà alla creazione di un portale specializzato sulle dimore storiche private.

Come si stanno organizzando i gestori di dimore per l'accoglienza dei turisti?

Premettendo che, per la loro eccezionalità, le dimore storiche private non possono essere considerate come un luogo per l'accoglienza del turismo di massa, è chiaro che se si vuole conquistare il turismo più qualificato e altospeso occorre incrementare i livelli di qualità e di servizio. E poi i proprietari devono essere pronti nel sottoporsi a controlli di qualità, proprio per evitare di fare promesse al visitatore senza poi riuscire a trasformarle in esperienze indimenticabili. L'obiettivo è garantire la soddisfazione di chi ha scelto le dimore come destinazione.

Come procede, in Europa, il cammino verso l'apertura al pubblico delle dimore storiche?

La situazione è abbastanza eterogenea. L'associazione europea sta cercando di condividere le best practices con le singole associazioni nazionali, affinché servano da esempio, ma non c'è ancora una visione condivisa sul ruolo fondamentale che avrà, in prospettiva, il turismo all'interno delle dimore storiche private. Personalmente, credo sia un passaggio necessario perché, con il progressivo aumento dei costi di gestione, sarà difficile mantenere in piedi una dimora storica priva di un ritorno commerciale per la proprietà. E penso che il focus sull'argomento, da parte delle associazioni nazionali, sia destinato ad aumentare.

Che ruolo potranno avere, in tal senso, l'Unione Europea e i governi nazionali?

Il ruolo dell'Europa è particolarmente importante, come testimoniato dalla nuova direttiva a seguito della quale, essendo

state inserite delle norme specifiche per le heritage houses, i governi nazionali dovranno finalmente definire, proprio per poter disporre delle eccezioni, cosa sia una dimora storica. In questo modo, avremo a disposizione un elenco completo delle dimore storiche private in Europa. E poi, se ci sarà la volontà politica, l'Unione Europea potrà stanziare dei finanziamenti per arrivare all'istituzione di un portale europeo delle dimore, strumento necessario per accompagnare i proprietari nel processo dell'apertura delle proprie residenze, compreso l'aspetto fondamentale del quality control.

Se lei, da viaggiatore, dovesse scegliere un percorso in Europa tra le dimore storiche, quale sceglierebbe?

Mi piacerebbe visitare quei Paesi che meno conosco, come ad esempio l'area baltica e in particolare la Finlandia. E alcune nazioni dell'Est come la Repubblica Ceca, dove ci sono castelli meravigliosi come quello di cui parlate proprio in questo numero della vostra rivista.



Un'antica fattoria in Danimarca (courtesy European Historic Houses Association)



Veduta del castello sull'acqua (courtesy Zámek Blatná)

UNO CHÂTEAU DALL'ANIMA BOEMA

Il fascino del Castello di Blatná (in ceco Zámek Blatná) attrae ogni anno decine di migliaia di visitatori e con un fitto calendario di eventi consente all'antica dimora di mantenersi, ma anche di essere motore propulsore per il dinamismo del villaggio

di **GIAMBATTISTA MARCHETTO**

Nel cuore della Boemia del sud, Zámek Blatná – in ceco Castello di Blatná, dove zámek indica più uno château sul modello francese che una rocca fortificata – è una delle strutture storiche private di maggior pregio nella regione e nell'intera Mitteleuropa.

La storia che affonda nei secoli passati, lo stile architettonico distintivo inserito in un contesto ambientale ben preservato di parchi e zone umide, ma anche l'ottimo stato di conservazione lo rendono un gioiello tra i castelli di Boemia. In particolare, assieme a Švihov e Červená Lhota, Blatná è uno dei castelli sull'acqua meglio conservati della Repubblica Ceca.

Le evoluzioni nella struttura architettonica, frutto delle vicende storiche, fa di questo château una testimonianza strutturale del cambiamento degli stili artistici nel corso dei secoli.

Se ritrovamenti archeologici indicano che il poggio al centro dell'area paludosa di Blatná (il nome deriva dalla radice della parola 'fango') fu abitato in epoca preistorica e gli slavi apparvero nell'area già alla fine del VII secolo, la prima testimonianza storica di una fortezza a Blatná risale al 1235, quando viene menzionata per la prima volta come sede di un membro della piccola nobiltà, mentre una nuova citazione del 1241 indica chiaramente l'esistenza di un piccolo castello protetto dall'acqua con una cappella romanica privata costruita prima del 1225. Il periodo più antico della storia del castello è legato ai Cavalieri Templari (con le relative immancabili leggende).

I documenti indicano però come Blatná sia sempre stata proprietà di signori feudali secolari. Dopo l'estinzione della linea ereditaria della famiglia Bavor di Strakonice, nel 1299 esplicitamente indicata come proprietaria del castello, si passò dalla famiglia Rožmítal – che diede inizio a un'età d'oro che portò il rinnovamento dell'originale edificio romanico e alla trasformazione in una fortezza gotica con una torre d'ingresso fortificata – alle famiglie Lev, Sternberg, ai conti polacchi di Rozdražov, alla famiglia ungherese Serényi.

Wenzel Karl Hildprandt von Ottenhausen, un nobile tirolese, acquistò Blatná nel 1798 e i suoi eredi hanno mantenuto la proprietà fino ai giorni nostri, salvo l'interruzione forzata durante il periodo comunista, quando il castello fu rilevato dalla National Heritage Commission e successivamente confiscato.

Dopo il 1989, la tenuta è tornata nelle mani degli Hildprandt e l'attuale proprietà sta lavorando intensamente per restaurare il castello e aprirlo ai visitatori. Cosa significhi oggi possedere una struttura storica delle dimensioni e dell'importanza di Zámek Blatná emerge chiaramente dalle parole di Stephanos S. Germenis-Hildprandt, attuale generazione chiamata a gestire e preservare l'eredità del castello. "Non posso parlare per altri proprietari di dimore storiche, perché ogni caso è unico – chiosa – tuttavia quello che posso dire è che chiunque intraprenda un viaggio del genere ha il mio massimo rispetto e ammirazione, soprattutto le persone che non hanno ereditato l'edificio ma hanno deciso di salvarlo e svilupparlo per amore della cultura e del patrimonio. Per me personalmente comporta una combinazione di profonda responsabilità nei confronti della mia famiglia, e forse della comunità più ampia, per garantire che questo edificio continui a vivere. D'altro canto punto a creare un progetto che sia autosostenibile".

Possedere e gestire una struttura storica e monumentale come Blatná è dunque "un delicato atto di equilibrio tra dovere e pragmatismo", aggiunge Stephanos. Nato e cresciuto in Grecia, trasferitosi in Inghilterra dove ha vissuto, studiato e lavorato prima di stabilirsi in Repubblica Ceca, l'imprenditore ha preso in mano la tenuta dopo la morte del padre nel 2014. "Quando ho rilevato la proprietà e la gestione della tenuta, ho posto a me stesso e alla mia famiglia tre condizioni per l'acquisizione: una ristrutturazione e gestione della proprietà secondo la mia visione, nel rispetto del valore culturale e storico che ha per la mia famiglia e per questo paese, ma con un approccio moderno, finanziariamente sostenibile e, soprattutto, divertente".

Preservare l'eredità non è cosa facile. "È tanto impegnativo quanto appagante – spiega Stephanos – Esistono innumerevoli restrizioni legali sull'edificio e nei rapporti a volte delicati con le autorità e la comunità locali, ma esiste un elenco infinito di fattori che rendono la gestione di un progetto simile estremamente impegnativa. Vedere la nostra progettualità, il numero dei nostri visitatori e l'organizzazione nel suo insieme crescere esponenzialmente di anno in anno significa che stiamo facendo qualcosa di giusto. E questa è la sensazione più appagante che si possa provare".

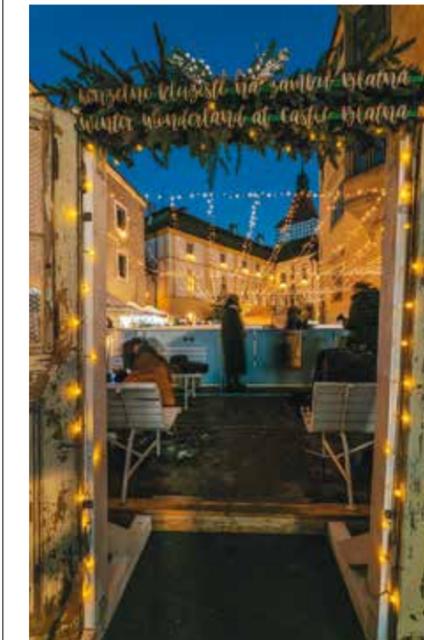
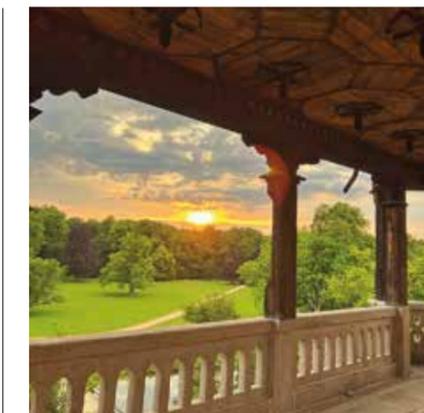
Come dimora storica, Zámek Blatná è oggi patrimonio di una famiglia (e nello specifico di un erede che ha portato un approccio decisamente manageriale) e allo stesso tempo patrimonio del mondo.

Blatná è membro fondatore dell'Associazione ceca dei proprietari di castelli (Amhz), di cui Stephanos è presidente, organismo a sua volta parte delle European Historic Houses e dell'associazione Europa Nostra. L'Amhz oggi conta 55 membri e fornisce una piattaforma per lo scambio di informazioni e l'interazione tra i membri, promuove il patrimonio privato e facilita la comunicazione con gli enti governativi, oltre a offrire un ponte verso la più ampia rete europea.

Esiste un supporto anche finanziario da parte delle istituzioni. "Chiediamo e riceviamo sovvenzioni – riferisce il proprietario – per la ricostruzione degli esterni del castello, per la ristrutturazione della facciata e del tetto, oltre al supporto consultivo del ministero della Cultura, con il quale intratteniamo ottimi rapporti". Non è però sui fondi pubblici che Zámek Blatná fonda il proprio presente e il proprio futuro. Sul castello Stephanos S. Germenis-Hildprandt ha voluto costruire una strategia che, sulla distanza, risulta efficace. Se nel 2014 si contavano 50/70mila visitatori l'anno, di cui meno di 15mila al museo, e la presenza online di Blatná era sostanzialmente irrilevante, i numeri sono esplosi negli ultimi anni. Nonostante la pandemia, nel 2020 hanno visitato il castello 100/120 mila ospiti, nel 2021 fino a 140mila e nel 2022 i visitatori complessivi hanno superato quota 150mila. Come è avvenuta questa transizione? "Abbiamo spinto moltissimo sugli eventi – spiega Stephanos – tanto che nel 2022 ne abbiamo ospitato una cinquantina, con parterre da 30 a 7.500 persone, e quest'anno andremo oltre. Nella maggior parte dei casi si tratta di eventi interni, coordinati dal nostro staff in partnership con altre organizzazioni: dai mercatini di Natale a una rassegna di auto storiche e sportive, fino alla collaborazione

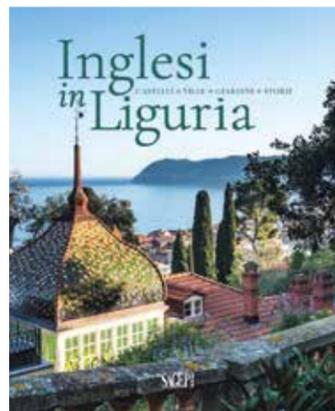
con la compagnia praghese Studio 2, con cui abbiamo programmato tre date per l'estate che porteranno nel castello quasi 4500 persone in tre serate".

Il prossimo step è già definito e guarda allo sviluppo di un'offerta di hospitality. "Stiamo lavorando per arrivare ad aprire un boutique hotel all'interno di Blatná – preannuncia Stephanos al nostro magazine – con l'obiettivo di avere tra le 10 e le 20 stanze per una accomodation speciale tanto quanto la nostra location. Il progetto sarà sviluppato nei prossimi 5 anni, forse partendo con un piccolo b&b, per arrivare a compimento con un luxury hotel".



Nella pagina precedente, dall'alto Stephanos S. Germenis-Hildprandt, attuale generazione chiamata a gestire e preservare l'eredità di Blatná, affreschi nelle stanze del castello e veduta della torre d'ingresso (courtesy Zámek Blatná)

In questa pagina, in senso orario eventi spettacolari nel giardino di Zámek Blatná, veduta invernale del castello, scorci al tramonto e mercatini natalizi (courtesy Zámek Blatná)



INGLESI IN LIGURIA

ALESSANDRO BARTOLI E FRANCESCA CENTURIONE-SCOTTO BOSCHIERI
Sagep – 2023

Presentato ufficialmente a Londra presso l'Ambasciata d'Italia, alla presenza di S.E. l'Ambasciatore d'Italia nel Regno Unito, Inigo Lambertini, questo volume è il risultato di due anni di intenso lavoro da parte dei principali studiosi della materia per ricostruire la presenza degli Inglesi in Liguria e la loro incessante attività di creatori di giardini, di ville

meravigliose tra cui spiccano Villa Hanbury e Villa della Pergola, due dei più importanti giardini botanici italiani, e di opere di charities per la popolazione. Oltre ai più grandi nomi nel campo della conservazione dei giardini e l'archeologia, tra cui Clarence Bicknell, Thomas Hanbury, Lord Carnarvon, sono stati tanti i viaggiatori illustri, da Byron a Shelley a Dickens, che hanno descritto e vissuto la Liguria, oltre a sportivi molto meno conosciuti ma che hanno introdotto in Liguria il primo football club ed il primo tennis d'Italia.



35 CASTELLI IMPERDIBILI DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE

ELENA PERCIVALDI E MARIO GALLONI
Edizioni del Capricorno – 2022

Benedetta dall'abbondanza di acque, da una natura rigogliosa e dallo splendore di panorami mozzafiato, l'Umbria rappresenta un po' la sintesi di tutto ciò che di stupefacente ha saputo creare l'Italia: civiltà millenarie, arte raffinata, profonda spiritualità, commovente bellezza. Allo stesso modo le Marche, «terra di mezzo» tra Appennini e Adriatico, sono state, grazie alla loro posizione strategica, un crocevia di popoli e un avamposto tra Occidente e Oriente. La storia

complessa ed esaltante delle due regioni trova riscontro nei borghi e nei castelli con le loro intatte atmosfere medievali e rinascimentali. Sorte ora come centri di potere di illustri dinastie, ora come simbolo del dominio della Chiesa, le fortezze hanno ospitato sovrani e pontefici, nobildonne e mecenati, mistici e condottieri, conoscendo fasti e disgrazie, congiure e assedi, distruzioni e ricostruzioni. Scritto da Elena Percivaldi, storica medievista e giornalista professionista già autrice di una pubblicazione analoga sui castelli lombardi, e da Mario Galloni, giornalista già caporedattore per diverse testate nazionali.



VILLA NISCEMI

MASSIMILIANO MARAFON PECORARO
Traduzioni di Matthew Furfine
Illustrazioni di Alberto Forte
40due Edizioni – 2023

La società aristocratica del Settecento siciliano fa da sfondo alle vicende narrate in questo libro che affronta la storia di Villa Niscredi, acquistata nel 1987 dal Comune di Palermo per diventarne sede di rappresentanza. Le politiche matrimoniali di crescita sociale ed economica dei Principi di Niscredi, da un lato, e il talento degli artisti,

dall'altro, sono alla base dei cantieri costruttivi e decorativi che fanno di un edificio abitativo, uno straordinario monumento artistico. Indagando questa pregevole dimora nobiliare della Piana dei Colli (territorio edenico scelto dalla nobiltà palermitana per la villeggiatura) grazie a una accurata ricerca documentaria è stato possibile, inoltre, pubblicare informazioni inedite riguardo alle dimore urbane abitate dai committenti a Palermo. La copertina di questa nuova edizione del volume vuole essere un omaggio a Santa Rosalia, protettrice di Palermo, che nel 2024 sarà la protagonista del quadricentenario del Festino.

ADSI | Triennio 2022/2025

DIRETTORE RESPONSABILE
Cosima von Klebelsberg

CONSULENTE EDITORIALE
Andrea Guolo

COMITATO DI REDAZIONE
Gianludivico de Martino
Immacolata Afan de Rivera Costaguti
Teresa Perusini
Wolfgang von Klebelsberg

PRESIDENTE NAZIONALE
Giacomo di Thiene

PRESIDENTE EMERITO
Moroello Diaz della Vittoria

VICE PRESIDENTI NAZIONALI
Maria Pace Odescalchi, Sandor Gosztonyi

SEGRETARIO GENERALE
Giovanni Ciarrocca

PRESIDENTI REGIONALI
Abruzzo Giovanni Ciarrocca
Basilicata Eugenio Martuscelli
Calabria Gianludivico de Martino
Campania Riccardo Imperiali
Emilia-Romagna Beatrice Fontaine
Friuli-Venezia Giulia Raffaele Perrotta
Lazio Filippo Massimo Lancellotti
Liguria Alberto Clavarino
Lombardia Pietro del Bono
Marche Guido Borgogelli
Molise Ester Tanasso
Piemonte e Valle d'Aosta Sandor Gosztonyi
Puglia Piero Consiglio
Sardegna Michele Carboni
Sicilia Salvatrice Benintende
Toscana Bernardo Gondi
Trentino-Alto Adige Wolfgang von Klebelsberg
Umbria Giorgio de Petra
Veneto Giulio Gidoni

CONSIGLIERI NAZIONALI
Alessandro Calvi di Bergolo
Pietro Bitonti
Giovanni da Schio
Giacomo di Thiene
Giulia Lechi

Tomaso Marzotto Caotorta
Giuseppina Mengano Amarelli
Maria Pace Odescalchi
Orazio Zanardi Landi

GIUNTA ESECUTIVA
Pietro Bitonti
Alberto Clavarino
Beatrice Fontaine
Tomaso Marzotto Caotorta
Giuseppina Mengano Amarelli

COORDINATORE NAZIONALE GRUPPO GIOVANI
Anna Maria Pentimalli

COMITATO SCIENTIFICO
Immacolata Afan de Rivera Costaguti
Guido Borgogelli
Gianludivico de Martino
Giulia Lechi
Teresa Perusini
Wolfgang von Klebelsberg

DELEGATI EUROPEAN HISTORIC HOUSES ASSOCIATION (EHH)
Membro del board Stefania Pignatelli
Consigliere e Next Generation Anna Maria Pentimalli

DELEGATA ASSOCIAZIONE PARCHI E GIARDINI D'ITALIA (APGI)
Immacolata Afan de Rivera Costaguti

DELEGATI CONFEDILIZIA
Consigliere Giuseppina M. Amarelli
Consigliere Tomaso Marzotto Caotorta

COLLEGIO DEI PROBIVIRI Effettivi
Presidente Carlo Marengo
Nicolò Noto
Guido Spanò
Supplenti
Andrea Fusaro
Gennaro Petrecca

COLLEGIO LEGALE DEI REVISORI DEI CONTI Effettivi
Lorenzo Theodoli
Giovanni Rebecchini
Revisore nominata dal MiC Michela Calisse
Supplenti
Dario Checchia
Umberto La Commara

ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Roma.
Registrazione n. 256/22 del 08/04/2022

Via Cavour, 256 - 00184 Roma
Tel. + 39 06 68307426
rivista@adsi.it
www.associazionedimorestoricheitaliane.it





Ville Castelli Dimore

TIMELESS MOMENTS IN THE LAND OF VENICE

ESISTIAMO DA
SEMPRE, È TEMPO
DI CONOSCERCI.



email
info@villecastellidimore.com

Website
villecastellidimore.com

PROGETTO FINANZIATO CON IL POC
DELLA REGIONE DEL VENETO 2014-2020

